INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Carlo Alberto - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Stato, Torino, Roma, Svizzera 36 18 9
Estero, Stati dell'U. Postale 52 26 13
Provincie e regno, corso ord. 32 16 8
Unione Postale » straord. 44 22 11
Num. separ. Cent. 5
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Il Governo rifiuta ogni concorso a feste od esposizioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7,30 pom. — Il *Fanfulla* crede di sapere che nell'ultimo Consiglio di ministri si è presa una decisione riguardo alla preferenza da accordarsi per una nuova Esposizione nazionale dopo quella di Palermo, che si terrà l'inverno prossimo. Il Governo, considerando che in Italia non è possibile mettere in luce i reali progressi nelle arti e nelle industrie senza che decorra un non breve tempo tra un'Esposizione e l'altra, ha deliberato che lo Stato non darà sovvenzioni ad alcuna Mostra finchè non sia passato un decennio. Si fissò inoltre che fra un decennio la città a cui il Governo presterà il suo concorso sarà Firenze.

Fra i ministri che più contribuirono a far accettare questa risoluzioni si fece natura l'on. Colombo, il quale propugnò questo riposo di dieci anni quantunque si sapesse che Milano gareggiava per tenere un'altra Mostra.

Il senatore Castagnola, già sindaco di Genova, aveva domandato, quando ancora non era dimissionario, se l'attuale Gabinetto sarebbe stato disposto a presentare al Parlamento un disegno di legge concernente l'assegno di 500,000 lire a favore delle feste Colombiane che si dovranno tenere nel 1892 a Genova.

Questo assegno era già in massima stato promesso dal Ministero Crispi.

L'on. Luzzatti, ministro del tesoro, ha risposto ora al Castagnola con una nobile lettera in cui dice:

« L'invito fatto a nome di Genova ha una doppia seduzione sull'animo mio. Mi addolora quindi di dover opporre un rifiuto. » E poi soggiunge:

« A questo programma delle economie che tu con tanta benevolenza sostieni, noi abbiamo dovuto sacrificare cose e nomini che ci erano carissimi, e prendere provvedimenti i quali hanno l'apparenza e forse anche la sostanza della durezza. »

« Ora come si potrebbe giustificare il Governo se, costretto a limare sulle spese necessarie, consentisse poi quelle ornamentali? È dato il suo consenso per una spesa non lieve alla Esposizione Columbiana, come potrebbe disdire alle maggiori città italiane, che si disputano il primato per le Mostre nazionali?

« Il Governo concorrerà direttamente ed indirettamente nei limiti del bilancio a rendere più splendida l'iniziativa presa da Genova per la festa a Cristoforo Colombo.

« Ma i tuoi Liguri, al cui esempio ci siamo inspirati nel nostro programma di prudenti economie, saranno i primi ad approvarci se le mantenimento il loro perfino di fronte a domande così autorevoli e simpatiche, cinte dalla più luminosa memorie della nostra grandezza.

« Se a tali domande si resisto vorranno riconoscere la sincerità del nostro programma di ristaurazione finanziaria ed economica, nel quale sentiamo che il nostro cuore batte d'accordo con quello della metropoli commerciale d'Italia. »

## Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

**Un'adunanza della Direzione centrale dell'Ufficio a segno.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,5 pom. — La Commissione per l'esame del progetto di legge di iniziativa parlamentare per l'abolizione dello scrutinio di lista, completata con la nomina degli onorevoli Carnazzi, Grimaldi, Torraca in sostituzione degli onorevoli Nicotera, Salandra e Colombo, si è adunata oggi e ha proseguito l'esame degli articoli, dei quali due erano già stati approvati nelle precedenti sedute della Commissione stessa.

Con voti tre contro tre è stata respinta la proposta: « Se, poichè non esiste più la Commissione **reale**, non convenisse estendere lo esame ad altri punti della legge elettorale politica, per esempio la revisione delle liste. » La Commissione intende di limitare il suo studio all'abolizione dello scrutinio di lista.

In una prossima seduta udirà il ministro dell'interno.

— Oggi si è adunata a palazzo Braschi, sotto la presidenza di Ad-mahl, la Direzione centrale del Tiro a segno. Vi interviene il sottosegretario dell'interno, on. Lucca, il quale, a nome suo e del ministro, ringraziò i membri della Direzione dell'opera loro, assicurandoli che il Governo esaminerà colla massima benevolenza le riforme proposte alle disposizioni in vigore, facendo un largo e sicuro assegnamento sull'illuminato concorso della Direzione centrale.

## L'archivio segreti; Crispi e Bismarck.

**Sbarbaro rimesso in libertà.**

**Varie.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 pom. — La *Riforma*, riferendosi a una corrispondenza da Roma alla *Nazione*, smentisce la diceria che siano scomparsi dalla Consulta alcuni documenti. Dice che quando Crispi andò al Governo istituì l'archivio riservato pei documenti più gelosi. L'archivio era custodito in una cassa forte, la cui consegna fu fatta personalmente a Rudini, il quale ricevette l'archivio nella sua integrità.

Il medesimo giornale smentisce poi che Herbert Bismarck abbia parlato a Crispi di qualsiasi convegno con l'ex-cancelliere.

— Il Re ha già firmato il decreto di grazia pel prof. Pietro Sbarbaro, attualmente detenuto nelle carceri di Sassari. Lo Sbarbaro sarà rilasciato in libertà sabato, 14 corrente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 5 aprile il Collegio elettorale di Pisa per la elezione di un deputato. Altro decreto approva il nuovo regolamento per la applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Alessandria. Un altro decreto dà facoltà al Comune di Niella Tanaro di mantenere la vigente tassa sul bestiame.

— La Regina ha ricevuto in udienza particolare la contessa Ferraris (moglie del guardasigilli) e la figlia Caterina Pigorini-Beri, trattenendole in prolungato colloquio.

## Le prossime promozioni militari.

**Soppressione d'una compagnia disciplinare alla Maddalena.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,50 pom. — Secondo l'*Esercito*, il ministro Pelloux ha deciso che le consuete promozioni militari del marzo si facciano sulla base delle attuali vacanze nei Corpi, non tener conto delle riduzioni organiche presentate al Parlamento con apposito progetto di legge.

— Secondo lo stesso giornale, il Ministero della marina ha intenzione di sopprimere la compagnia di disciplina di marina che ha sede all'isola della Maddalena, rinviando i militari aggregativi alle compagnie di disciplina dell'esercito.

## Gli operai disoccupati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 pom. — Anche oggi gli operai disoccupati si sono riuniti in vari località, dove venivano distribuiti buoni per le Cucine economiche. La Questura fece rimpatriare 200 disoccupati. Questa sera vennero segnalate varie migliaia di manifesti intitolati: *Appello agli operai d'Italia* e incitanti gli operai a tenere un Comizio il 15 corrente.

## Inchiesta elettorale pel II Collegio di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 12,30 ant. — La Commissione inquirente per l'elezione contestata del Papadopoli nel II Collegio di Venezia cominciò ieri i suoi lavori in una sala del nostro Tribunale assumendo varie deposizioni. Domani cominceranno le visite ai capoluoghi del Collegio. La Commissione comincierà il suo giro da Chioggia.

## La Regina d'Inghilterra non si reca più a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Un comunicato ufficiale annunzia che la regina d'Inghilterra non verrà più a Venezia.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 9 marzo.**

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Luzzatti, Colombo, Ferraris, Nicotera, Chimirri. Si accordano numerosi congedi.

CHIMIRRI presenta il progetto pei provvedimenti contro la *dipsia pentagona*.

### Un'interrogazione sulla emissione delle ultime obbligazioni del Prestito di Roma.

LUZZATTI, ministro del tesoro, risponde alla interrogazione di Diligenti circa la emissione delle ultime obbligazioni del Prestito di Roma. Dice che l'emissione era urgente per bisogni di cassa del Municipio. Assicura che il saggio ottenuto era quanto di meglio potevasi sperare nelle attuali circostanze.

Soggiunge che qualora il Municipio non fosse stato autorizzato all'emissione non avrebbe potuto far fronte agli impegni per circa nove milioni. Oltre a ciò ne sarebbe derivata una sospensione di varii lavori cosa che, nell'odierna crisi dei lavoratori, sarebbe stata doppiamente deplorevole. Qualora dunque non si fosse consentita l'emissione, si sarebbe dovuto autorizzare il Municipio a contrarre qualche prestito; il che sarebbe stato più costoso; oppure si sarebbe potuto invocare la garanzia del tesoro dello Stato; ma questa, nelle attuali condizioni, la quale però non sono così disastrose come qualcuno afferma, non deve sopportare ulteriori gravezze.

Infine il ministro osserva che avrebbe potuto chiedere gli Istituti di emissione in aiuto del Municipio di Roma, autorizzandoli ad allargare la circolazione; ma il ministro, mosso dalle dichiarazioni del Governo, il quale si mise di sostenere la circolazione, non volle costituire quello precedente pericoloso, e preferì che il Municipio si levasse d'impaccio con la ricorsa della emissione. (*Bene!*)

DILIGENTI si dice soddisfatto di queste dichiarazioni, soltanto gli dolga di apprendere i bassi prezzi dell'emissione, i quali fatto seguito come sia scarso il credito del Municipio di Roma.

BONGHI svolge il suo progetto di legge per l'autorizzazione d'una lotteria a favore dell'Istituto di Asproni per le orfane de' maestri e maestre italiani.

COLOMBO, ministro delle finanze, non si oppone alla presa in considerazione del progetto.

La Camera accetta, senza discussione, che il progetto venga preso in considerazione.

Si approva senza discussione il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Rumenia.

si procede all'appello per la votazione segreta.

### Quattro interpellanze sopra il nuovo Istituto di Credito fondiario.

Proseguesi nell'ordine del giorno recante lo svolgimento di quattro interpellanze relative al nuovo Istituto di Credito fondiario.

DILIGENTI, svolgendo l'interpellanza, nota che il nuovo Istituto si risolve in una delusione completa per quelli che approvarono la legge accettati dal miraggio del conto milioni che parevano pronti ad inondare l'Italia ristorandone l'economia. Giacchè i cento milioni esteri si ridussero a cinque, che si fecero aspettare dal luglio al febbraio e furono racimolati tra parecchie Banche. Deplora che siano stati ammessi a far parte del nuovo Credito Fondiario Istituti che in addietro contribuirono a portare il credito italiano a quel che è. Osserva che il Governo, fedele alle promesse, non avrebbe la costituzione della Società. Chiede se domani banche si fossero ritirati e per vedere se nuovo Istituto i balzelli enti esercenti abbia il credito che ha ora.

FERRARIS MAGGIORINO rimanda a svolgere l'interpellanza, riservandosi di parlare dopo il ministro.

FAGIUOLI confuta illegale la nuova Società, perchè la Banca Nazionale non poteva partecipare se non approvandosi l'istituto sua gestione di credito fondiario, perchè non si trovano il capitale di 67 milioni prescritto nel caso di partecipazione di Istituti fondiari, perchè la Banca Nazionale fu autorizzata a disseppellire 5 milioni della sua riserva pel Credito fondiario e finalmente perchè i dieci milioni di operazioni apportati dalla Banca medesima fondiario della Banca Nazionale, ma per quello del nuovo Istituto.

ROUX, dopo avere esposto che il Governo e il Parlamento pensato in ogni lo condizioni economiche dei partecipanti alla Società, essendo la concessione fatta non nominalmente agli Istituti ma al capitale versato, riforma regolare il conferimento di quindici milioni. La Banca Nazionale potendo così disporre liberamente, tale somma secondo la legge però e legale anzi opportuno al bisogno del capitale di quaranta milioni. Risponde raccomandazioni al Governo riguardanti la compilazione del regolamento del Credito fondiario. La ripartizione del pagamento delle spese e la presentazione di una legge diretta a regolare gli effetti giuridici del catasto.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, premette che soltanto per deferenza alla Camera il Governo sopprassedette dall'esercizio della sua esclusiva facoltà di accordare la concessione al nuovo Istituto. Rammenta poi che, discutendosi la legge, fu espresso generalmente il desiderio che la Banca Nazionale entrasse nel nuovo Istituto, anzi vi fondasse il proprio Istituto. La fusione non fu possibile, onde la Banca Nazionale chiese al Governo di partecipare all'Istituto con quindici milioni.

Il Governo precedente credette consentire a simile conferimento; ora il Governo, tenendo conto delle osservazioni fatte, vedrà se si possa accordare la concessione o convenga chiedere nuove facoltà al potere legislativo.

FERRARIS M. ritiene necessari nuovi provvedimenti, considerando illegale la forma di partecipazione prescelta dalla Banca Nazionale, sia secondo la legge 1885, che secondo quella del 1890; e spera che vie riconoscerà il Governo. Convinto che i privilegi debbansi concedere soltanto ad Istituti onoranti il nome e il credito italiano, avvisa non doversi rifuggire dall'esaminare le condizioni degli stabilimenti partecipanti al nuovo Istituto.

DILIGENTI non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, fondate sopra un concetto a cui l'oratore non partecipa, cioè sull'utilità del nuovo Istituto.

FAGIUOLI dichiarasi soddisfatto delle prudenti riserve ministeriali, ritenendo non pregiudicievole il concesso accordato dal precedente Ministero alla Banca Nazionale.

ROUX, mantenendo i propri apprezzamenti relativi alla partecipazione della Banca Nazionale, dichiarasi soddisfatto.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, osserva a Diligenti che il Governo non può ritenere inutile un Istituto voluto da legge; assicura Roux che saranno soddisfatte le raccomandazioni relative al regolamento.

Il PRESIDENTE annuncia il risultamento della votazione del disegno di legge per la proroga del trattato di commercio colla Rumania (favorevoli 246, contrari 21. La Camera approva). Annuncia che trasmetterà agli Uffici una proposta d'inchiesta parlamentare presentata da Colaianni ed altri.

Presentasi un'interpellanza di Primerti intorno ai criteri con cui sarà nominato la Commissione d'inchiesta sui fatti di Massaua e sul mandato che le verrà affidato.

NICOTERA propone che si inscriva all'ordine del giorno di mercoledì. — La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6,50.

### NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,5 pom. — La Camera oggi era poco numerosa. La seduta passò quindi tranquilla. Le interpellanze sul Credito fondiario ebbero il loro svolgimento senza incidenti notevoli; soltanto l'aspra censura fatta dall'on. Diligenti contro gli Istituti di credito, i quali non esimi il continuo oggetto degli attacchi di quel deputato, ha provocato una risposta dell'on. Roux, il quale disse: « Si finirà per nuocere al nostro credito colle continue denigrazioni! »

*Diligenti:* « Non è parola parlamentare. »

*Roux:* « L'ha pronunciata lei ed io l'ho raccolta. »

Proseguendo, l'on. *Roux* dice: « È utile e desiderabile ogni aperta discussione, ma devo esservi un limite anche a questa quando si vedano minacciati i delicati organismi del credito pubblico..... »

*Imbriani:* « Non è tutto netto. »

*Biancheri:* « Non interrompa. »

In complesso dallo svolgimento di queste interrogazioni si arguisce che l'attuale Ministero — i cui membri molto combatterono da deputati il Credito sostenuto dai precedenti Ministeri — si valse di alcuni amici, i quali sollevassero obbiezioni contro l'attuazione della legge per aver modo e occasione di far vedere che esso supererebbe le difficoltà e accomoderebbe i difetti.

Da le parole di Chimirri si vuol pure arguire che il Ministero intenderebbe di fare la concessione mediante decreto reale da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge.

## L'arresto di Livraghi a Lugano.

**I particolari dell'arresto.**

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 11,45 ant. — In seguito agli ordini precisi emanati dal Ministero degli interni, questa mattina, finalmente, è stato arrestato il tenente Livraghi, che già da troppo tempo faceva parlare di sè senza che l'autorità di polizia vi avesse posto le mani sopra. Ieri sera giunsero qui da Milano agenti di P. S., i quali, coll'aiuto della gendarmeria svizzera, operarono l'arresto.

L'arresto venne compiuto dal signor Gislon, delegato alla Questura di Milano.

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 0,5 pom. — Eccovi maggiori particolari sull'arresto del Livraghi:

La Questura di Milano, parecchi mesi or sono, aveva già preso delle misure di sorveglianza — d'accordo colle autorità di Polizia svizzera — per la ricerca del Livraghi.

In queste ultime settimane, in seguito alle lettere spedite dal Livraghi alla madre e ad altri, furono raddoppiate la sorveglianza e le ricerche.

Il delegato Gislon, addetto al gabinetto del questore Alfazio, era stato testè inviato a Lugano.

Le ricerche del Gislon, sempre in accordo colle autorità politiche della Svizzera, condussero all'arresto del Livraghi.

L'arresto è avvenuto nel modo seguente:

Il Livraghi, che non usciva in questi ultimi tempi soltanto a Lugano, ma pellegrinò per vari passeti della Svizzera, aveva attualmente posta la sua abitazione nella villa Perrela, affittata dalla vedova Luini. La villa si trova al piede di una collina, un po' distante dall'abitato.

Il Gislon, venuto a conoscenza di ciò, fece appostare i suoi uomini e coll'aiuto anche dei gendarmi svizzeri sorvegliò la villa durante tutta la notte. Stamane alle 9 egli si presentava alla porta della villa, vi penetrava, e dopo una minuta perquisizione, fatta atterrare la porta di una cantina, vi scopriva il Livraghi che si era rifugiato colà vestito della sola camicia.

Pare che alzatosi da letto quando sentì picchiare all'uscio sia corso a nascondersi senza neppur pensare a vestirsi.

Si temeva che il Livraghi tentasse ogni via di scampo o commettesse eccessi con armi contro sè o contro gli agenti, ma non avvenne nulla di tutto ciò.

Visto il scoperto anche in quell'ultimo rifugio, il Livraghi non oppose alcuna resistenza e si lasciò porre le manette. Disse soltanto: « Sono rovinato! »

Mentre i gendarmi arrestavano il Livraghi si presentò un signore venuto da Milano.

Il Livraghi, non appena vistolo, lo rimproverò per il suo ritardo. Il signore rispose che temeva di incontrarlo. Non si può conoscere finora quale affare abbia condotto qui signore dal Livraghi.

Appena il Livraghi in ammanettato e mentre stava per essere tradotto alle carceri presso il caporale dei gendarmi di sorveglianza.

Il caporale gli rispose: « Lei è tenente dei carabinieri, saprà quindi qual è il dovere di un soldato. Non è necessario che io le spieghi, si lasci pure legare da me. »

Quando fu vestito venne accompagnato fuori coperto da un mantello che nascondeva le manette. Una carrozza con due cavalli bianchi attendeva l'arrestato, che fu tosto condotto alle carceri. Il Livraghi si era lasciata crescere la barba.

Si dice che il Livraghi fosse protetto da una persona altolocata.

L'arresto doveva già farsi prima d'oggi, ma venne rinviato causa le elezioni per la riforma della Costituzione del Canton Ticino, che seguirono ieri. Si temeva che potesse nascere qualche disordine.

Il Livraghi da circa quattro mesi andava e veniva da Lugano non è però accertato che egli rientrasse in Italia. Si lasciava servirti vedere per la città, e non aveva neppur presa la precauzione di celare il proprio nome. Ancora venerdì fu visto girovagare per Lugano.

Il bravo delegato Gislon, che ha saputo compiere con coraggio e finezza somma la brillante operazione, fa ritorno a Milano questa sera. Il Livraghi sarà messo subito a disposizione delle autorità italiane.

LUGANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio federale esaminerà la questione dell'estradizione di Livraghi.

Lugano, 8 marzo.

(ZETTA) — A quest'ora avrete ricevuto il mio telegramma che vi annunziava l'arresto dell'oramai famoso tenente Livraghi.

Ora vi mando alcuni altri particolari.

La notizia che le vi diedi giorni sono che il Livraghi era nascosto qui oggi ha la sua conferma; dunque le mie informazioni erano esatte.

Il Livraghi, dopo essere scappato in quella maniera che si conosce da Milano, si rifugiò qui presso una famiglia abitante nei pressi della città in una casa situata in quella parte di Lugano che si chiama nuova. Non nascose mai il suo nome, lasciandosi anzi presentare, dalle signore che lo ospitavano, alle loro conoscenze col proprio nome di Dario Livraghi.

Qui giunse in novembre, poi, quando si fece il processo del colonnello dei carabinieri a Milano, una sera, prendendo il diretto della mezzanotte, andò a riparare nell'interno della Svizzera. Fare a Berna, dove anche sarebbe stato presentato ad un personaggio altolocato.

Dopo pochi giorni ritornò andando nuovamente ad alloggiare presso questa famiglia, composta di una signora con la figlia, che gli usavano tutte le cortesie.

Qui usciva di casa portandosi qualche volta nel centro della città e andando anche al caffè, dove si fermava, sempre solo, qualche ora. Fu visto in compagnia di queste signore fare delle passeggiate.

In questi ultimi tempi però, a quanto mi venne assicurato, il Livraghi non usciva che alla sera e prendendo anche qualche precauzione.

Del resto io qui che il Livraghi, invitato, dicesi, da altre persone, scrisse il suo memoriale, che fu poi portato in Italia dalla sua madre, che spesso lo veniva a trovare.

La Polizia italiana doveva sapere in questi ultimi giorni che il Livraghi si trovava qui, perchè mandò alcuni agenti di P. S. e l'altra sera ne giunsero altri due.

Sabato scorso poi questa gendarmeria, supponendo che il Livraghi avesse cambiato domicilio, fece una perquisizione in una casa situata in una località vicina e denominata Paradiso, ma senza rinvenirlo. Ma dalle autorità ticinese e italiana si sapeva che il Livraghi si nascondeva qui e quindi si tesero le reti perchè non avesse a sfuggire.

Ieri a sera, certa la Polizia che il Livraghi si teneva nascosto nella casa di queste signore nella Lugano nuova, fece un appostamento per aspettare il Livraghi caso mai uscisse, ma attese invano. Tutta la notte fu sorvegliata la casa, come pure furono messi dei piantoni nelle vie vicine.

Questa mattina poi, verso le 9, due gendarmi, accompagnati da un consigliere municipale come vuole la legge, perchè non si può entrare nel domicilio di un privato se non vi è un membro del Municipio, si presentarono alla porta di detta casa e chiesero se vi era il tenente Livraghi.

Avuta una risposta negativa, allora vollero fare una perquisizione per tutti i locali. Giunti alla cantina, la trovarono chiusa; domandato le chiavi alla padrona, questa si rifiutò e anzi uscì di casa.

Allora venne fatto chiamare un fabbro, il quale ruppe la serratura e la porta così fu aperta. Entrati i gendarmi, trovarono il Livraghi che non aveva addosso che la sola camicia. Gli si intimò l'arresto ed il Livraghi non fece alcuna opposizione.

Cercati gli abiti, non si rinvennero, perchè pare che nel frattempo qualcuno abbia avuto la premura di mandarne ogni cosa. Si dovette quindi provvedere alla meglio.

Al Livraghi furono poste le manette, e poscia fu fatto salire in una carrozza e condotto, accompagnato dai gendarmi, al penitenziario, dove è stato rinchiuso in attesa delle pratiche per la estradizione, che verrà accordata subito, per poscia essere consegnato ai carabinieri italiani.

Il Livraghi ha potuto starsene qui, non lungi dal confine, impunemente alcuni mesi, non curandosi della grave accusa che pesa sopra il suo capo, e di più permettersi di scrivere, tentando una giustificazione su per i giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 3,55 pom. — L'annunzio dell'arresto del Livraghi è stato accolto con viva soddisfazione. Come vi annunciai ieri sera, il Governo già da due o tre giorni considerava la cattura imminente, poichè constava dove il Livraghi erasi rifugiato. Ma dovevansi eseguire le pratiche internazionali per l'arresto. Frattanto si vigilava perchè il latitante non si allontanasse dal luogo della sua residenza e la polizia non perdesse le orme. Vuolsi che dapprima il Livraghi fuggendo da Milano riparasse in Grecia, donde poi fu indotto a passare nella Svizzera. L'odierno successo è dovuto all'abilità della polizia segreta.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,40 pom. — La notizia dell'arresto del Livraghi produsse a Milano una grande impressione. Il dottor Gislon, addetto al gabinetto del questore cav. Alfazio, era a Lugano da soli due giorni; diresse il servizio di appostamento con abilità e conseguì pienamente il suo intento. Qui è opinione che sia veramente abbisognato il concorso del bravo delegato per ottenere l'arresto poichè la Polizia ticinese era in questi giorni preoccupata per le elezioni per la riforma della Costituzione cantonale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 9 ant. — Le pratiche per la estradizione del Livraghi saranno compiute brevemente.

Il *Capitan Fracassa* assicura che il Governo si rimetterà alla Camera quanto alla proposta della inchiesta parlamentare. La Commissione parlamentare si comporrebbe di 10 membri nominati dalla Camera e tolti nei vari settori.

## Girolamo Napoleone agli estremi.

**L'arrivo del principe Vittorio.**

**Continuano le divisioni fra padre e figlio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 3,55 pom. — Nel principe Napoleone si continua a verificare una grande diminuzione di forze, tanto che si teme imminente la catastrofe. Stamane, ricevendo la nobile Matilde, il Principe si mostrò molto commosso, indi cadde in un assopimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,15 pom. — Lo stato di salute del principe Girolamo Napoleone si è aggravato d'assai dopo il mezzogiorno. Si tenne consulto fra il prof. Baccelli ed il dottor curante Tansini e si potè accertare che la bronchite polmonite aveva attaccato anche l'altro polmone.

Il Principe, a cui non si riuscì ad occultare la gravità del male, conserva una perfetta serenità di animo e si mostra pienamente tranquillo.

La assistono costantemente la principessa Clotilde e Letizia. Stasera il Re e la Regina furono a visitare il malato.

Davanti all'*Hôtel de Russie* durante tutta la giornata stazionò molta folla. All'albergo poi vi fu un continuo viavai di persone della Corte dell'aristocrazia e della diplomazia che si recavano a prendere notizie.

La principessa Clotilde ricevè le visite essendo permesso a pochissimi di entrare negli appartamenti occupati dal Principe.

Senza alcun preavviso è giunto oggi da Bruxelles il principe Vittorio Napoleone. Si recò subito all'*Hôtel de Russie*.

L'incontro colla madre principessa Clotilde fu commovientissimo. Entrambi piangevano. Il principe Vittorio chiese di vedere il padre, ma per evitare al malato una troppo forte emozione la visita fu rimandata ad altro momento.

Poco dopo il principe Vittorio, che è accompagnato da due aiutanti, lasciava l'*Hôtel de Russie* e si recava a prender alloggio all'*Hôtel de Londres*, ove pure abita la principessa Matilde.

Sono giunti a Roma parecchi giornalisti esteri, fra cui due francesi, uno belga ed uno tedesco.

Essi si aggirano nei dintorni dell'albergo cercando di aver notizie del malato.

Il ministro Nicotera alle ore 4 pom. si è recato a visitare la principessa Clotilde.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 9,20 ant. — Il Principe ha passato una notte agitatissima. Questa mattina è stato già visitato dal Re. Vari giornali raccontano che il Principe, a quelli che gli raccomandavano le pratiche religiose, rispose sorridendo: « Abbiamo tempo dopo. » Tuttavia accolse affettuosamente monsignor Anzino, dicendogli che lo riceverà come amico.

Il *Capitan Fracassa* racconta che ieri il principe Vittorio, prima di entrare nella stanza del padre, si fermò nel salone attiguo, ove gli venne incontro la madre. Si abbracciarono piangendo. Il Principe ebbe espressioni di rammarico e di affetto. Prima però che rivedesse il padre, la madre e il principe Bonaparte vollero entrare nella stanza dell'infermo.

Essi avvertirono e prepararono il principe Girolamo dell'incontro col figlio. Restarono nella parecchi minuti. Nel frattempo il principe Vittorio si appoggiò a un mobile aspettando. Si scosse quando il principe Carlo, apparendo dietro l'uscio, chiamò piano: — Vittorio! Vittorio!

Il giovane Principe si avvicinò rapidamente; tra i due furono scambiate poche parole rapide, vibrate, concitate; quando a un tratto il principe Vittorio volse le spalle e uscì dal salone. Immediatamente egli volle che i suoi bauli fossero portati all'*Albergo di Londra*, ove si recò in un appartamento attiguo a quello occupato dalla zia Matilde.

Che cosa avvenne allora? Che cosa si dissero il figlio e il padre? Che cosa i due Principi s'erano detto?..... Non lo sappiamo. Certo è che il Re quando nel pomeriggio, verso le 5, si recò a visitare l'infermo e seppe della impensata scena, ne provò cordoglio e dolore profondo. E promise di adoperarsi perchè a ogni costo la pacificazione fra padre e figlio si compia immantinente.

Questa nuova versione di stamane modifica di molto le notizie dell'incontro, che vennero raccolte ieri sera. Secondo quella prima versione l'incontro sarebbe avvenuto nel seguente modo:

Col treno delle 12,35 ant. è arrivato, proveniente da Bruxelles, il principe Vittorio, accompagnato dal conte di Laborde e dal conte Fleury suoi *attachés*. Venne ricevuto dal proprio cugino principe Carlo Bonaparte, domiciliato a Roma.

Il principe Vittorio si è recato insieme al cugino nella palazzina Bonaparte, vicino a Porta Pia, che si trova di fronte all'Ambasciata inglese, dove ha fatto colazione. Quindi dopo le due, sempre accompagnato dal cugino, si recò all'*Albergo di Russia* insieme agli *attachés*.

Il principe Vittorio fu introdotto in stanza dalla madre e dalla zia.

Vittorio si slanciò fra le braccia del padre, che si sciolse in lagrime per la commozione.

Al figlio, che premuroso gli domandava, facendogli coraggio, come si sentisse, egli rispose malinconicamente, scuotendo il capo:

— *Je m'en vais. C'est fini, mon ami.*

La scena fu commovantissima.

Le principesse, straziate nell'anima, dovettero far forza sopra se stesse per nascondere le lagrime. Il Principe padre, malgrado le dolci violenze fattegli dai congiunti, però siquanto col figlio primogenito.

La voce del malato, che mantiene ancora le facoltà mentali lucidissime, era rotta naturalmente dall'asma.

Il principe Vittorio si è ritirato nelle sue stanze per lasciare il padre in riposo, cosa che i medici non si stancano di consigliare.

## I lavori del Reichstag.

**L'imperatore e la Dieta d'Alsazia e Lorena.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si approva senza discussione e senza modificazione il bilancio della marina. Riguardo al debito dell'impero il segretario del tesoro dichiara che la emissione del nuovo prestito non si farà prima che si effettuino gli ultimi versamenti sul prestito recentemente emesso. La convenzione internazionale relativa alle spese per il trasporto delle merci per ferrovia è rinviata ad una Commissione speciale.

Rinviasi alla Commissione una domanda di crediti per la costruzione di due corazzate; respingesi la domanda di credito per una terza corazzata.

— L'imperatore riceverà il 14 corr. la Delegazione della Dieta dell'Alsazia-Lorena, che gli presenterà l'indirizzo deliberato dalla Delegazione stessa il 4 corrente e chiederà la soppressione dei provvedimenti circa i passaporti o almeno la loro attenuazione.

## Le elezioni in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Oggi hanno avuto luogo quaranta elezioni nelle circoscrizioni delle grandi proprietà di Gallizia, Tirolo, Istria, Gorizia, e nelle Camere di commercio di Vienna, di Gorizia, di Klagenfurth, delle città della Stiria, del Tirolo e del Vorarlberg. Finora eletti 20 polacchi, 6 tedeschi liberali, 5 tedeschi nazionali, 2 clericali, 1 membro Club Czeromi, 1 sloveno, e a Roveredo un italiano liberale, il Malfatti. Sono ancora ignoti i risultati di quattro elezioni, fra cui quelle di Graz, Innspruck e Trento. Fra gli eletti è il ministro Zaleski.

## Una nota ufficiosa sulla questione marocchina.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Una nota ufficiosa della *Correspondencia* dichiara che la Spagna non è punto disposta ad aprire la questione marocchina e non seguirà una politica pericolosa per la Spagna e per l'Europa intera.

## I prigionieri mahdisti nel Sudan.

**La questione della Turchia al Parlamento inglese.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — *Camera dei Comuni.* — *Fergusson* dice che Grenfell annunziò, mediante un proclama, che il Governo egiziano accordò l'amnistia generale, eccettuati alcuni noti mercanti di schiavi; liberò 231 prigionieri e ne tenne in carcere trecento con la loro famiglie, perchè considerati pericolosi.

*Camera dei Lordi.* — Strathbenden domanda la pubblicazione della corrispondenza sugli affari della Turchia, sullo stato di cose a Creta, in Bulgaria ed Armenia e la cattiva amministrazione. L'oratore soggiunge che l'Inghilterra deve cercare di fare rivivere le istituzioni rappresentative in Turchia del 1877.

*Salisbury* risponde che l'esperienza passata non è riuscita, e non tocca all'Inghilterra di fare pressione per il ristabilimento delle istituzioni rappresentative. Se il popolo manifestano lo desidera, lo otterrà, ma lo straniero non può imporle. Il ministro accetta di comunicare la chiesta corrispondenza.

**La seconda divisione della squadra.**

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — È arrivata la seconda divisione della squadra al comando del contrammiraglio di San Felice, composta dalla *Castelfidardo*, dal *Bausan* e dal *Mezzacapo*.

## Disordini per gli israeliti in Gallizia.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Contrariamente alle voci di sanguinose persecuzioni contro gli israeliti in Gallizia, è constatato ufficialmente che l'ordine fu turbato soltanto a Stoboda sabato scorso. Ivi, in seguito a disordini provocati da operai, tre israeliti ed un gendarme furono feriti.

## La questione dei Tribunali egiziani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Siècle* afferma che la Germania pure protestò contro la nomina di Palro nella Commissione giudiziaria presieduta dal giudice Scott.

**Il conte di Fiandra in Italia.**

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il conte di Fiandra è partito per l'Italia.

## Un incendio di boschi che dura parecchi giorni.

**Un villaggio minacciato.**

Scrivono da Musignano (Como), 5:

« Circa le ore 10 antimeridiane del 28 febbraio si è sviluppato un incendio nella brughiera-pascolo denominata Darma posta nel territorio e di proprietà del Comune di Musignano. Il sindaco di questo Comune, appena accortosi, fece suonare la campana a stormo, e si portò tosto sul luogo dell'incendio con molti del suoi amministrati. Dopo molti sforzi si riuscì, almeno in apparenza, a domare l'incendio verso la mezzanotte, tra il detto giorno ed il primo corrente. Il danno si calcola a L. 500.

« Il fuoco però passò nel limitrofo territorio del Comune di Tronzano, Lago Maggiore, e precisamente nel bosco denominato Balardo, ove continuò fino alla mattina del 2 andante, producendovi un danno di circa L. 300. La vera causa è ignota; la cosa presenta sarebbe uno zolfanello, ora totalmente spento, stato gettato da qualche vandalo.

« Finchè continua la presente siccità perdura e perdurerà il pericolo che l'incendio riprenda nuovo vigore, come avvenne in parte nella sera del giorno 2, e con maggiore violenza ed estensione nella notte dal 3 al stesso mese, arrecando gravi danni ai Comuni di Musignano e di Tronzano ed a parecchi proprietari privati, avendo l'incendio preso

## Le cose d'Africa.

### Le inchieste sui fatti della colonia eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,5 pom.* — Come ieri vi ho preannunziato, la convenienza di aderire a un'inchiesta parlamentare sui fatti d'Africa si è fatta strada a Montecitorio. Infatti arrivato rilevato come in fine di seduta il presidente preannunciasse un'analoga mozione firmata da Colaianni e da vari altri. La mozione sarà esaminata dagli Uffici secondo il disposto del regolamento. Si assicura poi che l'on. Di Rudinì, oggi preavvisato della presentazione di tale proposta per un'inchiesta parlamentare, abbia dichiarato che il Governo sarebbe disposto ad accettarla.

L'onorevole presidente del Consiglio passò quasi tutto il tempo della seduta nei corridoi interrogando varie notabilità circa le impressioni loro prodotte dai fatti d'Africa. Qualcuno anche gli chiese intorno alla nomina della Commissione di inchiesta annunziata dalla *Stefani*; ma Rudinì a quest'oggetto mantiene molto riserbo. Oggi a Montecitorio confermavasi che il generale prescelto era il Driquet (il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa in data 9, ore 8,45 pom., che il generale Briquet, comandante l'ottavo Corpo d'armata, è partito per Roma chiamato dal Governo per far parte della Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa) e che il magistrato scelto sarebbe un procuratore generale di Corte di cassazione, forse l'Armò, che attualmente è a Torino.

Quanto all'uomo politico diversi osservi nel Ministero molta incertezza, poichè, l'uomo politico dovendo essere una notabilità, avrebbe necessariamente anche colore di partito; quindi dalla sua scelta potrebbesi arguire che il Ministero intenda dare all'inchiesta carattere piuttosto inquisitoriale verso il precedente Ministero oppure favorevole. Le voci varie che correvano in proposito e l'incertezza delle attribuzioni della futura Commissione indussero l'on. Prinetti a presentare una interpellanza, a cui Nicotera, a nome del Governo, disse che Rudinì risponderebbe dopodomani. Rudinì s'era assentato dall'aula poco prima probabilmente allo scopo di evitare una subitanea risposta.

Qualcuno assicura che, essendosi ora progettata la inchiesta parlamentare, il Ministero sospenderebbe la nomina dell'altra Commissione conglobando poi le due insieme. Frattanto oggi Nicotera riceveva i rallegramenti per l'arresto del Livraghi, arresto il quale denoterebbe che il Governo è veramente deciso ad agire con energia. Dicesi che sarà presentata alla Camera un'altra mozione perchè il processo Livraghi non si faccia a Massaua per legittima suspicione.

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma di Cavallotti da Pistoia:

« Apprendo l'arresto di Livraghi, il cui memoriale da più tempo è in mia mano. Sono io il deputato a cui egli dice di averlo trasmesso. Posseggo anche il testo dell'ultima sua lettera. Credevo utile di lasciar maturare gli eventi; ma le cose precipitano e, allo stato attuale, ritengo che una inchiesta parlamentare sia la sola degna dell'onore italiano, la sola che lo possa salvare. »

— Secondo l'*Esercito* molte pretese rivelazioni del Livraghi sarebbero false oppure inesatte.

## Come fu deposto il sultano di Raheita

### La bandiera d'Italia e di Francia.

Scrivono da Massaua, 2 marzo, alla *Tribuna*:

« Ricordate la deposizione del sultano di Raheita, operata colla forza dal cav. Pestalozza, commissario civile di Assab, fiancheggiato da una compagnia di truppe italiane, comandata dal tenente Giraud. In Italia rimase sempre un mistero cotesta deposizione. Si disse e poi si smentì che quel sultano aveva innalzato bandiera francese. Ho oggi tali e tali precisi particolari della cosa, che risultano dalla stessa dichiarazione del sultano deposto.

« Per trattative segrete col governatore francese di Obock il sultano aveva preso impegno di abbattere la nostra bandiera e innalzare quella francese, e per simile prodezza avrebbe ricevuto un dono *a forfait* e il raddoppiamento dello stipendio che gli vien pagato dal Governo italiano. Intanto il governatore di Obock aveva spedito truppa al confine e costruito una baracca a cavallo alla linea di demarcazione del possesso francese col sultanato.

« Sulla baracca sventolava la bandiera francese. Non appena il sultano seppe che quella truppa era giunta, alzò la bandiera della Repubblica. Giunta notizia di questo fatto al console generale di Aden, questi ne avvertì il Governo, il quale fece intimare al sultano di Raheita, a mezzo del Pestalozza, il ritiro della bandiera francese. Ma il Pestalozza una prima volta dovette ritirarsi di fronte al contegno ostile della popolazione armata. Di tutto questo fu intanto avvertito il sultano dell'Aussa, altro sovrano di Raheita, il quale, fedele al trattato che ha con noi, spedì cento uomini delle sue truppe, intanto che Pestalozza risbarcava a Raheita, fiancheggiato dalla compagnia di fanteria indigena del tenente Giraud.

« Il tenente Giraud pose i suoi avamposti regolarmente, e con soldati delle nostre truppe indigene riuscì a fermare un messaggero dankalo che veniva da Obock latore d'una lettera del governatore francese per il sultano di Raheita, nella quale questi, *visto l'intervento armato degli italiani*, si scusava di non poterla altrimenti aiutare. Intanto la baracca francese al confine veniva distrutta come d'incanto, e ritirate le truppe che vi alloggiavano. Pestalozza arrestò il messo dankalo, lo mise in mezzo a due soldati indigeni, e lo rimandò cortesemente al governatore francese d'Obock colla sua lettera, ed un suo biglietto, *col quale lo ringraziava delle buone disposizioni*. Da allora in poi Raheita è presidiata dalle nostre truppe. Presentemente v'è una mezza compagnia del tenente Fiaschenaro. »

## Il combattimento di Halai.

La medesima corrispondenza in seguito sopra citata circa il recente combattimento di Halai reca:

« Voi sapete che fino dall'anno passato degnac Sabath da Acame e dava sfilo da torcere. Quando accompagnai in Adua Antonelli diretto pel Makalè, una bella notte lo abbandonò alla sua bandia. Poi attaccò lotta con ras Mangascià, non volendolo riconoscere per ras del Tigrè. Poi si oppose alla marcia di Menelik, raccogliendo e contendendo tutte le granaglie. Poi occupò lo Scemizzana, provincia nostra. Poi si oppose agli ordini dell'imperatore, che per la pace di tutti gli intimavano di ritirare il potere con degnac Wolde..... e poi pol..... dovevi fino a domani, notando tutti i fatti della sua mala fede. »

« Quest'anno ras Mangascià, come sapete, gli mandò contro ras Alula, il quale, vistosi poi debole di lui, ricorse all'espediente di fermare i fucili che D'Avico recava a Menelik. Armò molta gente con quelli, battè l'avversario, reso quest'anno i fucili a D'Avico, e concluse con Sabath una pace onorevole. Appena sicuro da quella parte, Sabath, cui bruciava non essersi potuto ritirare nel nostro territorio all'invasione di ras Alula, il quale ci aveva ripetutamente pregato di far buona guardia, ci fu addosso a tradimento contro un suo generale, il Bitorari Askeas, un rompicollo che aveva riportato la pelle sana da cento razzie.

« Il Comando seppe della invasione di questo corpo abissino la sera del 10. Dette tosto gli ordini per l'accerchiamento, ed avvertì il bravo capitano Pinelli d'Arafali di quanto accadeva. Pinelli mosse da Arafali il giorno 21, e seppe così bene spingere i suoi esploratori, che il 22 incontrò il nemico in un vallone presso le negne di Halai e lo attaccò bravamente.

« Dopo molte ore di [illegible] fucilata, visto che Askeas tentava ritirarsi per la face dei monti, per Ferrera-Misse, lasciata la banda di Ahmed Omar (capo assoldato con 150 uomini) a fronteggiarlo, colla sua compagnia si affrettò a girare dietro i monti e si portò a traverso la via che ritaurarsi Askeas avrebbe dovuto percorrere per ritirarsi e portare in salvo il bestiame predato.

« E infatti aveva neppur compiuto il suo movimento girante che la testa della colonna abissina appariva sulla via. Qui accadde la strage. Gli abissini, sorpresi in ritirata frettolosa, furono realmente distrutti, sebbene in gruppi tentassero resistenza disperata.

« Il fatto d'armi fu per i nostri soldati brillantissimo. Askeas rimase morto, combattendo fieramente. Si può dire che tra morti, feriti e prigionieri, dei sei o settecento abissini di Salath, il fiore del suo esercito, nessuno rientrò nell'Agamè a portare la notizia del disastro. Della battaglia il generale fece avvertito ras Mangascià.

## L'uccisione delle bande.

Scrivono da Napoli, 8, al direttore della *Lombardia*:

« Poichè vedo accennare qua e là a pretese uccisioni di bande intere, credo che possa interessarvi conoscere come precisamente sarebbero andate le cose.

« Tutto quello che si è fatto sta qui. Era stata assoldata dal Comando una banda di 200 abissini offerta da certo Gabolon e posta poi sotto il comando del capitano di Maio.

« Dopo un certo tempo, essendo nato qualche dubbio sulla fedeltà di questa banda, ma non essendovi prove sufficienti per constatarne la defezione, si sarebbe deciso di togliere ai duecento le armi e poi si sarebbero rimandati in Abissinia, accludoli però passare dall'Assaorta. E siccome gli assaortini, come si sa, sono nemici giurati degli abissini, così la banda sarebbe stata distrutta durante il tragitto.

« Questo però sarebbe avvenuto per una banda sola ed è quella da me più sopra indicata.

« Posso poi aggiungervi che la potenza acquistata dal Livraghi a Massaua è dovuta specialmente al fatto che il generale Baldissera, abile del resto e coscienzioso ufficiale, sotto certamente di semplice e di comodo. Il Livraghi s'è era andato a vendo ed era di venuto subito il suo braccio destro, quantunque, si dice, al posto ufficiale di capo della polizia si avesse un capitano dei carabinieri. Ma in fatto che faceva o disponeva era il Livraghi, che ha da qualche tempo suscitato molti dubbi nel suo contegno ufficiale, i quali fu salutarmente appena è molti anni non lo salutavano neppure. »

Si noti che questa lettera al posto della firma reca soltanto alcuni puntini.

## Le elezioni nel Trentino.

Trento, 7 marzo.

(T.) — Oggi nei tre Collegi che comprendono i Comuni forensi, i dei distretti politici di Trento e di Borgo di Valsugana, II dei distretti politici di Cles, di Cavalese e di Primiero, III dei distretti politici di Rovereto, di Riva e di Trone, furono nominati deputati al Consiglio dell'impero, nel primo Collegio il prete don Bazzanella con voti 171 contro 49 al dottor Caprara; nel secondo Collegio il prete don Marini con 168 contro 77 al dottor Lorenzoni, ex-deputato in questo Collegio; e nel terzo Collegio (prima rappresentato da don Gentilini, clericale) il prete don Salvadori con voti 159 contro 50 al dottor Debiasi.

Don Bazzanella era stato eletto nel primo Collegio deputato al Parlamento austriaco anche per l'antecedente periodo legislativo, ed allora senza opposizione del partito liberale, perchè a questo premeva la concordia affine di sostenere presso la Dieta tirolese con maggior efficacia in compagnia dei conservatori la nostra domanda di autonomia amministrativa.

Don Marini e con lui pure don Bazzanella erano deputati a quella Dieta e deposero nel gennaio scorso il mandato insieme cogli altri loro colleghi eletti, di ambedue i partiti, clericale e liberale.

Don Salvadori non fu mai deputato, nè al Parlamento di Vienna, nè alla Dieta d'Innsbruck.

Ora, lasciando da parte il giudizio sul merito e valore dei clericali don Bazzanella, don Marini, don Salvadori, e dei liberali dottor Caprara, dottor Lorenzoni, dottor Debiasi, contrapposti ai medesimi dopo la rottura voluta dal partito conservativo dell'accordo col liberale, la riuscita dei tre clericali devesi attribuire in genere ad una pastorale vescovile letta e commentata nelle chiese e rinforzata da solenni preghiere per ottenere la elezione di rappresentanti non infetti da liberalismo, ma buoni cattolici ubbidienti al vescovo, poi alla debole lotta fatta dai liberali, ed in particolare per i due primi eletti all'accordo sopra accennato che induceva il popolo a votare per nazionali.

Ed in quanto alla grande maggioranza di voti ottenuta dal Bazzanella, si potrebbe [illegible] per spiegarla meglio, il fatto come [illegible] una elezione che, quale specie di atto politico, non manca d'influenza su una elezione parziale.

Preferendo i clericali essere preposti la scelta di deputati della loro indole a coloro che difendere la religione e la morale e per conseguenza più facilmente dei vantaggi materiali. E questo spiega che maggioranza d'istruzione, che non comprende i pregi della libertà e che, non valendo a reggere, da se sè a migliorare colle proprie forze, attende sempre dalla provvidenza governativa, dalla volontà in colore che promettono oltre la salute eterna, la temporale.

Tutto sommato però i liberali perdettero un seggio per il II Collegio.

Le elezioni che si faranno nel 9 ed al 10 del corrente v'informerò un'altra volta.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Nelle elezioni di ieri del IV Collegio della città, comprendente le sezioni rurali, fu rieletto a deputato al Reichsrath Nabergoi con voti 1041 contro 601 dati all'italiano Mauroner.

## La fiera di San Provino in quel di Lugano.

Lugano, 8 marzo.

(ZETTA) — Oggi è giorno di votazione e oggi è anche San Provino. Una festa che tutta una tradizione per i fedeli del Sotto-Ceneri; una festa che si aspetta come un desiderio di primavera, e che è curiosa, caratteristica.

Tutti mancano chi a piedi, chi in carrozza al paese di Agno, dove sorge il tempio a San Provino, dove si tiene la fiera che porta tal nome. Ma non è un pellegrinaggio nè un santo, è un pellegrinaggio invece alla ricerca di un divertimento tutto speciale, trovarsi in mezzo ad una folla di gente tutta vestita a festa, allegra, vogliosa di santificare questo giorno tradizionale per mantenere certe consuetudini care e piene di poesia, come quella di ritornarsene alle proprie case coi fiori artificiali comperati nelle baracche, di regalare questi fiori artificiali, alcuni imitanti giganteschi viole del pensiero, immensi papaveri, girasoli e giù giù a rappresentare tutti i fiori con tinte molto cariche, alle ragazze, alle donne; di incominciare a pratzare all'aperto seduti sulle panche dei *cunnetti* quasi per aspirare le prime aure primaverili, quasi per provare la soddisfazione di incominciare ad uscire dall'inverno.

E in quel paese di Agno e nei suoi prati vicini, che vanno a lambire un ramo del lago di Lugano, è tutta una fiera, un andeggiare continuo di una moltitudine curiosa, lieta, che vuole divertirsi; è un frastuono di carnette, di fischietti, di rumori diversi; è un passare di tanti colori, di fiori artificiali, di panno tinto in rosso, in verde, in blù, portati da uomini, da donne, da paesani e da signori, da contadine e da dame; è un pigiarsi continuo, uno scambio carrozze, vetture, carri carichi di gente coi cavalli portanti bandieruole ai finimenti, nastri alle briglie.

E un assordante vociare della gente, dei venditori di fiori ofrenti la mercanzia, dei proprietari delle panche dove si vendono i mestoli di legno che tutti comprano e che poi adoperano come bicchieri all'osteria e pascia, a ricordo della festa, nel ritorno attaccano a qualche bottone della giacca.

E un aggirarsi di compagnie allegre, chiassinole; e un fermarsi ad acquistar mestoli o fiori; è un entrare e un uscire dai baracconi dei saltimbanchi, delle stitiche, dei fenomeni, delle giostre, della donna elettrica, ecc., ecc.

E quella magnifica strada da Lugano a Ponte Tresa che attraversa il villaggio di Agno formi cola continuamente di gente, di carrozze. Il paesaggio è dei più pittoreschi; in certi punti par di passeggiare nel viale maestro d'un grande parco principesco, immenso, elegante, tanto pare accarezzata dall'arte la natura. Tutto attorno colline, vallate, boschi, piani. Ora la strada si colma a curve, a salite, ora scorre giù, pare non continuare più una parte e l'altra di Muzzano e Cadro, tredici e che rispecchia le colline e i boschi circostanti come non abbia un colore proprio e che sia ex-tratto solo a riflettere le graduazioni dei colori, ro ricami or cangianti, di tutto quello che lo circonda; dall'altra parte il lago di Lugano, nuovo, in certi punti melanconico, in altri ridente.

E questo cielo dei primi di marzo dà al paesaggio una certa tinta di freddezza tanto più che in fondo scorgesi la neve; manca il verde, il bel verde intenso, e i prati sono arsicci e i boschi hanno penombre oscure, brulle, fredde; ma tutta questa gente si muove e credo di divertirsi anche se il tempo minaccia la piova. E lo tutti un bisogno di correre alla campagna.

## Come sono trattati gli italiani in Tunisia.

Tunisi, 1° marzo.

I nostri amici d'oltre Cenisio continuano ogni giorno di più a darci prove della loro *sviscerata* affezione, tanto più dopo la caduta del terribile loro nemico, l'on. Crispi.

Eccovene un esempio.

Anni sono un decreto del Governo della Reggenza prescriveva che non sarebbero state accettate le offerte per imprese di lavori pubblici se non presentate da intraprenditori francesi. Un tale decreto suscitò naturalmente un vivo malumore fra gl'intraprenditori esteri (leggi italiani), i quali si videro la strada del lavoro chiusa.

Siccome però degl'intraprenditori francesi pochi erano quelli che presentavano una certa solvibilità, così detto decreto venne tacitamente soppresso e gli italiani vennero riammessi agli appalti. Se non che i protettori della Tunisia volendo d'altra parte favorire i loro connazionali, anche senza un centesimo, sotto mano danno loro i lavori ad *adjudications restreintes* (il che vuol dire in famiglia), anche quelli superiori alle 12 mila piastre, come sarebbero quelli di Souk-el-Arba, i quali ammontano oltre alle centomila piastre, ed i signori intraprenditori italiani stanno a vedere.

## Antisemiti e liberali a Vienna.

**L'esito antisemitico delle elezioni nei Collegi suburbani — Come si doveva prevederlo e fu previsto — I caporioni: Lueger e Schneider — Qual è veramente il significato delle elezioni — Le colpe dei liberali — Liberali e democratici — Democratici e demagoghi — Perchè il socialismo feudale non sia possibile che in Austria — Che cosa vorrà il Lueger? — Il dovere avvenire dei liberali.**

Vienna, 7 marzo.

(Bax) — Ve n'ho già parlato, ma non vi annoierò se ve ne parlo ancora, e da un altro punto di vista. Com'era prevedibile, gli antisemiti hanno trionfato; i liberali non sono riusciti a salvare, dei collegi suburbani, che quello dell'Alsergrund col fotografo Weiss, ed hanno perduto in Wieden, dove Hanck rovesciò Matsch-ko, e Hernals, dove il principe di Liechtenstein sbancò il Kronawetter, sbancato già prima in un altro Collegio, quello vecchio suo dalla Josefstadt, da un altro antisemita; Sechshaus aveva pur già tolto la sua rappresentanza al liberale Suess, per darla all'antisemita Schneider.

Nessuna meraviglia, vi ripeto. Vi ricordate una mia corrispondenza di gennaio in cui vi parlavo di « Gross-Wien »? E vi sovviene come in questa corrispondenza io vi dicessi che il nuovo ingrandimento territoriale della città coincideva, non solo con segni manifesti della sua decadenza economica, ma con segni più manifesti ancora della sua decadenza morale o politica? E non vi aggiungeva che uno dei più gravi di questi segni lo si aveva dell'allagamento dell'antisemitismo di cui le elezioni pel Consiglio dell'impero avrebbero dato una prova molto più grande che non l'avessero data le ultime elezioni per la Dieta?

Il guaio della faccenda sta, oltre che nel trionfare dell'antisemitismo, nella qualità degli uomini con cui trionfa. Prima di tutto, che cosa rappresentano essi? Forse un insieme di idee organiche, comunque discutibili, su quel che si sarebbe da fare per render più sopportabile le condizioni della piccola gente? Chi potrà mai, fuori che nella negazione del momento, mettere d'accordo il Liechtenstein col Lueger, e questi collo Schneider, col Hanck e cogli altri? E che tipi, in nome di Dio! Non è molto che da un processo per diffamazione risultò provato nel più lampante dei modi che appunto il Lueger, quello che si dà per il più genuino interprete dei bisogni, delle aspirazioni « des Kleinen Mannes, » fosse, come avvocato di una massa creditoriale caduta in mani israelitiche, il più feroce persecutore di piccoli debitori. Per opera del suo solo un povero operaio, che doveva alla massa venti o dieci fiorini, vedeva parar all'incanto e vendersi per quattro o cinque fiorini la masserizia di casa, il letto, perfino quattro stracci d'abito e di biancheria. E lo Schneider? Un uomo implicato, notoriamente, in falsificazioni di certificati che si lasciò dichiarare disonesto e schiaffeggiare per giunta [illegible] mover ciglio nè piegar costa! O che rappresenta poi quest'uomo dal lato intellettuale? Ha almeno al suo servizio una parola facile, focosa? È un *tribunus plebei*? Neanche per sogno!

La minuta borghesia e il popolino che mandano al Parlamento persone di questa risma non vogliono esprimere colla loro scelta che l'avversione e l'odio da cui sono dominati; del resto non importa loro nulla. Sanno bene che, per ora almeno, non hanno speranza di poter rifare la società sulle basi d'esclusivismo da essi sognate; e non avrebbero, poi, neanche un'idea del come mai potersi rifare. In queste elezioni è un atto di protesta, più che altro; anzi, un atto di spreszo. Se la compagnia dello Schneider è accettata dal principe di Liechtenstein e da Lueger chi ci ha a ridire? Ogni partito è padrone di scegliersi i suoi rappresentanti dove più gli accomoda. I giornali liberali hanno, da un lato, tutte le ragioni del mondo a stigmatizzare la immoralità di uomini simili; ma hanno anche, dall'altro, il torto di non vedere come, a migliorare le condizioni dello spirito pubblico di cui esse sono il prodotto, occorra ben altro che le tirate rizzoni e le prediche di uno o di due giorni. Occorre che, se c'è ancor tempo, il partito liberale faccia quello che non fece mai, e ripari con altrettanta energia alle ommissioni che gli hanno procurato stavolta così dolorose sorprese e che gliene preparerannno per la volta ventura di ancora più dolorose.

I liberali ebbero qui il torto che ebbero quasi dappertutto. Borghesi quasi esclusivamente, non si occuparono che di interessi borghesi, di bisogni borghesi, di aspirazioni borghesi; e non conobbero, e non sospettarono, nemmeno, altro. Furono idealisti e dottrinari della libertà, e si misero in testa che tutti potessero esser contenti di una costituzione, e di tutte le leggi fondamentali che ne sgorgarono come corollario. Contenti potevano esser loro, per cui il pane quotidiano non era mai in pericolo; ma a lungo andare, passati i primi bollori, come potevano esserne contenti coloro a cui questo dottrinarismo e questo liberalismo, in alcune delle loro inesorabili conseguenze, peggiorava, anzichè migliorare, le condizioni della vita? Già non si vive di solo pane; ma non si vive neanche di soli bagliori teorici. Il liberalismo, pane borghese, finì col non giovare quasi esclusivamente che alla borghesia, a cui procurò influenza, onori, poteri, soddisfazioni di amor proprio e di vanità mondana. Il popolino s'accorse di non poter assistere che dalla platea al banchetto godinto nel palcoscenico. Non fu naturale che si ribellasse? E in un ambiente in cui la borghesia e nella sua gran massa israelitica, non era spiegabile che questa ribellione assumesse i caratteri dell'antisemitismo?

Ci fu un periodo di tempo in cui un tal malanno si poteva evitare. Sarebbe bastato che i liberali si accorgessero dell'abisso che si andava loro aprendo sotto i piedi. A Vienna era sorto un partito democratico, e questo partito contava uomini, come il Kronawetter, che conoscevano davvero i bisogni delle classi inferiori, che ne studiavano con serietà le tendenze e le aspirazioni. Ebbene: i liberali videro nel Kronawetter e ne' suoi tanti apostati de' grandi od immortali principii, invece che l'arsone l'ala estrema, l'avanguardia destinata a tener vivo il contatto colle masse del popolo minuto, il respinsero come fedifraghi, e li combatterono aspramente, e riuscirono a sgominarli. Così invece che avere accanto una democrazia fedele ai principii di libertà, soltanto non esclusiva-

mente dottrinaria, s'ebbero di contro una demagogia come quella che oggi il Liechtenstein, il Lueger, il Hanck, lo Schneider, il Polzlofer, lo Schallaböck variamente e continuamente incarnano; una demagogia disposta a vendere allegramente tutte le costituzioni e tutte le leggi liberali per il piatto di lenticchie di una proibizione agli ebrei di esercitare commerci, industrie, professioni, ecc., ecc. Mio Dio, non poteva accadere altrimenti!

* * *

Vi ho detto nella scorsa una o due cose, infine, il socialismo cristiano feudale del Liechtenstein: a sopprimere la borghesia e il capitale e a metter di nuovo di fronte, in condizioni migliorate un po' rimeditate, l'aristocratico signore della terra e il contadino e l'operaio; il contadino servo del campo su cui soda e l'operaio schiavo della corporazione a cui appartiene. Questa forma di socialismo non è, comprenderete bene, possibile che in uno Stato in cui l'aristocrazia è [illegible] quel tutto intiero organico, legalmente riconosciuto e privilegiato, ch'era in Francia prima della rivoluzione. La stessa legge fondamentale del 1867 non potè qui far altro che dar una tinta di modernità, lasciandola però intatta alle condizioni che trovava. Guardate soltanto all'organismo elettorale: alla divisione in quattro corpi: possidente fondiario feudale e non feudale, città e borgate, Comuni rurali, Camera di commercio. Molti trovano che questa rappresentanza di interessi sia la migliore: l'importante è però che qui non fu adottata, da un punto di vista teorico, perchè la migliore, ma perchè non si poteva, nemmeno volendo, distruggere di un colpo le basi storiche, rivissute ancora pel loro spirito, su cui si fondava la costituzione del Corpo sociale.

* * *

Si sa, dunque, ciò che voglia il Liechtenstein. Non si sa invece, veramente, ciò che voglia il Lueger. Quest'uomo, nato di piccola borghesia, e passato alla borghesia alta in ragione della professione che esercita, conobbe e difese tutti i principii, fu ascritto a tutti i partiti. Entrò nella scena politica come liberale, diventò quindi democratico, poi fu antisemita, un tedesco nazionale, diventò quindi antisemita-socialista, e da ultimo aggiunse all'antisemitismo e al socialismo anche il clericalismo, tanto che finì coll'esser un oratore di Congressi cattolici e un fautore del potere temporale a Roma e delle pretese dei vescovi sulla scuola elementare in Austria. È non è uomo senza ingegno, per quanto sia un ingegno incolto; e ha non parola rozza, ma facile e calda di quel calore che piace al volgo; ed è di un'attività fenomenale, e se si tratta di elezioni, di un'accortezza, di ricchezza di espedienti, leciti ed illeciti, che mette paura. Soprattutto, è un ambizioso? Ma a che tende la sua ambizione. Diventare al seggio di burgomastro a Vienna Io credo che miri, senza saper precisamente a che cosa, ancor più alto, e che anche la collana di primo magistrato cittadino non sarebbe in lui che un mezzo per altri fini.

* * *

I liberali intonano prediche, cantano deprecazioni, spandono ammonizioni, profetano la rovina morale di Vienna; perchè non hanno il coraggio di cantare solennemente un *mea culpa* e di operare in conseguenza? Che le chiacchiere non facciano, nemmeno in politica, farina, l'han provato essi, che son pure i più facondi, i più oratori, i più eleganti chiacchieratori del Parlamento. Perchè vituperare il volgo che elesse la Schneider e pigliarsela colle manovre elettorali degli avversari? Se la pigliino con se medesimi e imparino dall'esperienza a ricordarsi che non c'è solo la pancia nutrita dei borghesi, ma anche quella a semivuota e vuota affatto della piccola gente; che il tempo dei dottrinarismi e degli idealismi è passato, e che è giunto ora in cui bisogna pensare a cose più sode, e che rifiutandosi di pensare a queste, si mettono in pericolo appunto anche le conquiste del liberalismo; tocca ai liberali di fare in modo che la piccola gente non si persuada che essi, negando ogni divisione in caste della società [illegible] ne hanno però creata una per se medesimi, e più forte e più potente e più intransigente di tutte le altre.

## REATI E PENE

### Un ex-ufficiale imputato di truffe.

*(Tribunale penale di Torino).*

Matraire Fortunato era giovine di circa e buona famiglia, nato a Torino per la vita lussosa che fece per qualche tempo.

A vent'anni, nel 1880, conseguì le spalline da sottotenente, ma dopo due anni diede le dimissioni per dedicarsi alle speculazioni, nelle quali consumò un patrimonio di 300,000 lire. Nello scorso anno era già ridotto al verde.

Era in questo triste stato di miseria quando nel giugno dello scorso anno s'imbattè in un suo antico compagno di collegio militare, il signor Bonetti Lorenzo, tenente di cavalleria, il quale gli racconta d'essere a Torino in breve licenza per contrarre la somma di L. 10,000 di cui ha urgente bisogno, che però le trattative sono lunghe, e che scadendogli il permesso deve ripartire senza danaro.

Matraire s'incarica egli di concludergli l'affare, ed il Bonetti il 2 luglio scorso gli rilascia procura consentendogli anche di concedere ipoteca sui beni che egli Bonetti possiede in Pianezza.

A questo punto entra in scena un certo Borsotti Paolo, orefice in via Roma, il quale per intromissione di Abrile Michele presta a Matraire, quale procuratore di Bonetti, gioielli per L. 5000, cinque cambiali di Sacerdota Camillo e di Rosella Quinzio per l'importo di circa L. 3000.

Matraire, per contro, sottoscrive due cambiali di L. 4000 ciascuna, concedendo ipoteca sui beni di Bonetti, che il Borsotti inscrive il giorno stesso.

Le cambiali Sacerdote erano di favore semplicemente; quelle di Rosella erano inesigibili.

Quanto ai gioielli, il Matraire dopo due giorni li portò al Monte di Pietà, li impegnò per L. 700 circa e vendette poi quel biglietto di pegno all'orefice Sorzano per L. 900. Vendette pure un paio di orecchini con brillanti per L. 300 a Vigliani Edoardo, negoziante di gioielli chimici in via Po.

Di tutti questi proventi mandò solo L. 150 al Bonetti, dicendo di aver solo potuto scontare sino ad allora una cambiale di tale importo; provvederebbe al resto.

Difatti in poco tempo il Matraire emetteva altre cambiali, sempre come procuratore del Bonetti e sempre concedendo ipoteca sui di lui beni. Certo Bonando Eugenio ne aveva per L. 5000, certi contigi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

# BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

**J. RICARD**

Essa lo aveva raccolto, lo aveva portato al mulino, e da quel giorno non s'erano più lasciati. Con lui ella andava nei campi, nelle sue ore di libertà, a visitare i floreali ed i papaveri che crescono fra le bionde spighe, ignoranda, poveri fiorellini, che la falce del mietitore verrà presto ad abbatterli. Pietosa di essi, ella trapiantava i più belli in qualche angolo isolato, all'ombra del biancospini. E qualche giorno dopo, quando li trovava corsi sullo stelo, appassiti, ella si desolava di quell'ostinazione fatale, non comprendendo che quei figli del sole torrido e del terreno sassoso morivano soffocati nell'ombra discreta e nel terreno troppo umido. Ella non poteva sentire, la figliotta, la poesia profonda che insegnano quegli umili fiori, simili a cuori misteriosi di donne che preferiscono il suolo arido, il sole ardente e la falce micidiale del destino al quale esse si sacrificano, alle ombre protettrici dei luoghi calmi e riparati. . . .

. . . . . .

Un ricordo raggiante sorse ad un tratto nella mente di Maddalena: la sua prima comunione. Si rivide tutta vestita di bianco, e le parve sentire ancora l'ineffabile impressione dell'ostia sulle labbra, di un Dio nel cuore. Da quel giorno ella aveva avuto maggior coraggio, ella aveva pregato molto e, avendo messo tutto il suo cuore in Gesù Cristo, s'era sentita calma, forte, tranquilla.

Gesù Cristo! Ella ci pensava sovente, e l'apparizione raggiante che s'allacciava alla sua mente le riempiva l'anima di pace immensa, di compassione profonda pei dolori del divin crocifisso che ella, bambina, adorava con tutta l'anima sua.....

S'era fatta alta, ma era rimasta delicata; intanto, siccome il mulino non camminava più e il nonno si lagnava vieppiù della miseria, ella aveva trovato *forze* per governar la casa, curar le bestie, andare a lavare nel fiume, la cui acqua gliaceata le irrigidiva le dita. I padroni del castello, brava gente e di cuore, avevano avuto compassione di lei e le avevano offerto di entrare a loro servizio. Lopaud aveva acconsentito, tentato dai quaranta franchi di salario che la piccina doveva prendere, trenta dei quali dovevano certamente andare nelle sue tasche. Ella aveva passato un anno a Digione, non vedendo della grande città, altro che i muri bigi della casa vicina, e al disopra un lembo di cielo, mezzo frastagliato dai merli di un antico e alto campanile. Triste e [illegible] smarrita in mezzo a tutti quegli sconosciuti, padroni e servi, ella era caduta presto malata.

I padroni erano buoni e avevano mandata la povera fanciulla in una casa di salute; appena guarita ella era tornata nella cameretta [illegible] e poco tempo dopo la malattia l'aveva ripresa..... Finalmente, avendo il medico dichiarato che bisognava rimandarla alla sua aria pura, ella era tornata presso al nonno. Dapprincipio non era stato contento il vecchio di vedere ritornar la piccina; ma gli sopprimeva trenta franchi al mese, senza contare che in città non gli costava nulla per vestirla, perchè le signore, che la videvano bene, le davano tutti i loro vestiti usati. Ma ella era stata tanto dolce, aveva lavorato tanto e spesso così poco che Lopaud aveva finito per consolarsi e trovare comodo d'avere presso di sè quella fanciulla così coraggiosa e così rassegnata alle sue ingiuste brutalità. Ah! sì, era [illegible] ben rude il nonno! Ma Cadet le sarebbe meno? Chissà..... forse lo sarebbe anche di più..... E poi Cadet..... era suo marito..... A quel pensiero Maddalena rabbrividì da capo a piedi e si sentì stringere dolorosamente il cuore.....

Perchè aveva ella paura del marito e perchè sentivasi ad un tratto invasa da una tristezza pesante pensando che dovrebbe, d'ora in avanti, vivere presso di lui? Era dunque tanto terribile? Non con lei in tutti i casi. Egli soltanto va in grossa voce per parlare, e quando le porgeva la mano pareva temesse di farle male. Perchè dunque rabbrividiva?

Un leggero rossore le coprì le guancie e la fronte, poi sparì tosto.

Ella sapeva bene perchè il cuore le si stringeva..... A malgrado di tutti gli sforzi che faceva per dimenticare, ella la conosceva la ragione del suo tormento!.....

E, come la sua infanzia evocata colla potenza della sua volontà, ecco che altre scene andavano svolgendosi, a suo malgrado, nella sua immaginazione: ella voleva scacciarle, ma, incapace di reagire contro il dolce languore che l'aveva colta, provando una deliziosa e strana sensazione, ella si abbandonò nuovamente al fascino delle rimembranze.....

Ma, più chiaramente di ciò che [illegible] le vedesse, noi possiamo narrare al lettore le [illegible] che la sua fantasia le faceva passare dinanzi agli occhi languidamente socchiusi.....

V

Era sulla riva d'una sorgente, sotto ai rami dei salici piangenti. Ella aveva avuto sete e s'era stesa a terra per bere nell'acqua gorgogliante; le piccole onde, riformate appena dacciolte, le accarezzavano il viso, ed ella, dopo d'aver bevuto, lasciava prolongar la carezza, godendo di quella sensazione sconosciuta. Nell'acqua limpida che guardava i suoi occhi, quei grandi occhi color d'argento bruno, dalle palpebre un po' scure e un po' pesanti.

Era giunta da poco dalla città ed aveva ancora il viso pallidiccio della convalescente, con un non so che di delicato e di stanco nella persona che commuoveva...

I rami sopra di lei scricchiolarono ed ella gettò un grido. Ritto sopra un montgno, a pochi passi di distanza, un uomo la guardava, sorridendo.

— Vi faccio paura, Maddalena? Non mi riconoscete?

Maddalena s'era alzata in un attimo e lo guardava fisso.

— Oh! sì, vi riconosco, — disse scostando la femmina bionda, — vi riconosco benissimo, signor Giovanni!

— Allora mi darete una stretta di mano.

Salito dal macigno sulla sabbia, dove la fanciulla, ancora tutta sgomenta, rimaneva immobile, dimenticando d'asciugare le goccioline brillanti che, fermatesi un momento sulla sua guancia, si staccavano e cadevano sul giacchetto un po' scomposto.....

Il signor Giovanni era il figlio di babbo Corigneux, il proprietario della cascina dei Suchaux. Maddalena si ricordava di aver giuocato con lui quand'era piccina, sola figlietta ammessa nella banda dei maschi, organizzata e disposticamente capitanata dal signor Giovanni, che tutti chiamavano così perchè si diceva che suo padre fosse il più ricco del paese, senza eccettuarne i castellani. Giovanni amava i giuochi violenti e pericolosi. La sua truppa lo seguiva nelle sue ardite spedizioni; ma egli s'arrampicava dove nessuno poteva seguirlo, faceva marce lunghissime senza riposare, lottava corpo a corpo cogli animali che incontrava e spendeva sempre eroicamente le sue forze. Il comando imperioso ed il coraggio riconosciuto dal capitano gli davano una superiorità, dinanzi alla quale tutti s'inchinavano.

Egli era molto buono con Maddalena, che [illegible] ammirava profondamente. Spesso volte alla rimanera lungo [illegible] spettatrice tremante delle imprese un po' selvaggie del « reggimento del signor Giovanni ».

Fontana per L. 2000, certo Rocca Luigi per L. 600, l'Abrile per no avera per L. 1400.

Il Benetti, inquieto di non mai vedere danaro, s'informò e seppe dal suo corrispondente avv. Chiapelle che Matraire era fallito e che in base a questo fallimento era stato condannato a 5 giorni di arresti. Ritenne allora la procura rilasciatagli appena concluso l'affare Benetti, ma il Matraire che per tuttavia tempo di emettere le cambiali indicate, rendendosi irreperibile per la notificazione della revoca.

Esso scusa quest'abbondante emissione dicendo che li rimetteva onde ottenere lo sconto per poi mandare a Benetti l'importo, ma gli interessati spiegano questo loro possesso dicendo che lo ebbero a tacitazione di varii crediti che avevano verso il Matraire e l'Abrile, che conoscevano come socio del Matraire stesso.

Il Matraire ha pure a suo carico un'altra truffa a danno di certo Bruneri Felice, valigiaio in via Po, dal quale partoloi, il giorno 17 settembre sotto falso nome, ottenne due valigie del valore di lire 180, che non pagò. Se le fece portare in via Belvedere, ove teneva una camera sotto il finto nome di ingegnere Raffaeli Giovanni, per non compromettere, disse lui, una signora che gli concederà i suoi favori.

Le valigie lo stesso giorno furono impegnate dal Matraire al Monte di Pietà. Bruneri il giorno dopo lo fecero arrestare in una trattoria suburbana.

Abrile e Matraire vengono ora giudicati dal nostro Tribunale. Daremo l'esito del processo.

Presidente: Calotti; P. M.: Marchetti; Parte civile per Benetti: Marlani; Difensori per Matraire: R. Ciarotte e C. P. Roggieri, per l'Abrile: Deandreis.

## Il processo della Banca Industria e Commercio.

L'istruttoria di questo processo, destinato ad un grande interesse perchè i fatti che si discutono hanno non molti interessi, volge alla sua fine, e la Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, accogliendo le conclusioni della requisitoria della Procura generale, rinviava gl'imputati al giudizio della nostra Corte d'assise, meno uno di essi, Lorenzo Crescio, amministratore della Banca Industria e Commercio, per il quale fu dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizi.

Gli altri rinviati a giudizio sono *sette*:

1° *Chiaramella cav. avv. Ettore*, d'anni 58, già amministratore delegato della Banca Industria e Commercio (*detenuto dal 30 gennaio* 1890).

È imputato di bancarotta fraudolenta, perchè dal 1885 a tutto il 1889 avrebbe distratto la massima parte dell'attivo della Società sia mediante fortissime anticipazioni a proprio favore, sia con sconti ingenti in vantaggio suo e di terzi; contrariamente allo statuto sociale avrebbe distribuito ai soci dividendi inesistenti, cagionando con tali operazioni il fallimento della Società, il cui capitale di quattro milioni versati, oltre il fondo di riserva di circa 900,000 lire, venne così esaurito in di lui vantaggio esclusivo per circa tre milioni.

È accusato ancora di bancarotta semplice per irregolarità nella tenuta dei libri, per avere accordato a sè ed altri anticipazioni sulle azioni della Banca contro il divieto del Codice di commercio, per avere consumato parte dell'attivo sociale in operazioni di pura sorte (giuochi di borsa) e per avere attribuito altresì alla Banca, nel bilancio presentato per conseguire la moratoria, delle attività non sussistenti.

Nell'esercizio del suo commercio speciale lo si imputa altresì di bancarotta semplice per non avere tenuto i libri prescritti, non aver presentato il bilancio nel termine prescritto e per aver ecceduto in modo rilevante nelle spese personali e famiglia.

2° *Menotti cav. Luigi*, d'anni 61, già presidente della Banca Industria e Commercio, *detenuto dal 27 maggio* 1890.

Il Menotti è accusato di bancarotta fraudolenta, per avere con operazioni di sconto a proprio vantaggio per la somma di L. 849,4.0, diminuito il capitale sociale e per avere concorso col Chiaramella nelle altre operazioni che gli sono imputate.

È pure accusato di bancarotta semplice per aver tenuto irregolarmente i libri del suo speciale commercio ed omesso di presentare il bilancio.

3° *Sarti cav. Pompeo*, d'anni 2., amministratore e segretario della Banca Industria e Commercio. *È latitante.*

Egli è imputato di bancarotta fraudolenta per aver diminuito il capitale sociale con dolose operazioni di sconto a proprio vantaggio per la somma di L. 20,000 con prelievi per L. 2,500 e per aver concorso a distribuire dividendi fittizi e simili operazioni.

4° *De Forcade marchese Ernesto*, d'anni 43, residente in Napoli, costruttore, consigliere d'amministrazione della Banca. *È in libertà provvisoria* ed è imputato di bancarotta fraudolenta per sconti a proprio vantaggio per L. 91,581 e altre simili operazioni compiute in Napoli.

5° *Palomba cav. Raffaele*, d'anni 46, residente a Torre del Greco (*ora è latitante*), consigliere della Banca Industria e Commercio. È imputato di bancarotta fraudolenta per operazioni di sconto a proprio vantaggio per L. 91,000 rimaste insolute e d'appropriazione indebita per avere in Napoli convertite in proprio uso L. 2800, fitto della Caserma delle guardie di finanza al Granatello, in danno della Società Industriale e della Banca Industria e Commercio e per essersi appropriate L. 3000 dovute come mancia a certo Ferraris.

6° *Castellazzo Carlo*, d'anni 47, rappresentante in Napoli della Banca. È in *libertà provvisoria* ed è imputato di complicità col Chiaramella, di cui è parente, nella bancarotta fraudolenta per averlo coadiuvato nelle distrazioni del patrimonio, ottenendo sconti per 250,000 lire, contro deposito insufficiente ed illusorio di 10,000 lire di rendita già vincolata precedentemente per altri obblighi, ottenendo anticipazioni per 500 e più mila lire contro deposito di azioni della Banca stessa, valutate a prezzo superiore al reale, ottenendo cancellato un debito di circa 7000 lire senza giustificate ragioni, e simili operazioni.

7° *Occhietti Giuseppe*, d'anni 43, residente a Carmagnola, già commissionario di sconto di detta Banca, alla sua succursale di Carmagnola (*detenuto dal* 21 *giugno* 1890). È imputato di correità in bancarotta fraudolenta per aver fatto dolose operazioni di sconto e prelievi di oltre 100 mila lire a vantaggio proprio e di terze persone.

Chiaramella, Menotti e Ciano sono imputati in particolare di aver creato un falso atto pubblico mediante un simulato contratto di borsa, pel quale si sarebbero venduti due certificati nominativi allo scopo di abilitare 26 persone ad intervenire all'adunanza generale degli azionisti nel giorno 20 gennaio 1890.

***

Equi finisce la litania delle imputazioni.

*Crescio Lorenzo*, per il quale si è dichiarato non farsi luogo, era imputato di bancarotta fraudolenta, per aver diminuito il capitale sociale con dolose operazioni di sconto a proprio profitto per L. 16,000, e coi distribuire dividendi fittizi e simili operazioni.

La causa fu istruita dall'istruttore capo cav. Marengo di Bastia.

Si dice che si voglia sospendere il trasloco dell'egregio cav. Rossi, il distinto presidente della nostra Corte d'assise, per affidargli il difficile e grave incarico di presiedere alla discussione di questo colossale processo.

Non sappiamo quanto ci sia di fondato in questa voce.

## La rovina di un ponte sul Tanaro in Alessandria.

**Alessandria, 8 marzo.**

Stamane, appena sparsasi la voce che era crollata un'arcata del nuovo ponte in costruzione sul Tanaro, fu un continuo accorrere di gente verso quella località, specialmente attiratavi dalla esagerata notizia di disgrazie avvenute, essendovi chi parlava di dieci, di venti e persino di trenta morti, oltre ad una quantità grandissima di feriti. Fortunatamente di morti non ve ne furono ed i dieci feriti dei quali vi telegrafai subito i nomi sono tutti fuori pericolo all'infuori di uno o due sui quali i medici non si sono ancora pronunziati, ma che lasciano tuttavia sperare di guarigione.

Fin dai primordi della sua costruzione il nuovo ponte fece parlare di sè essendo l'anno scorso, e proprio di questi giorni, caduta la prima arcata che si era fatta. Si sperava quindi che dopo un tale esempio i signori tecnici della provincia avrebbero aperto tanto d'occhi per l'avvenire e si sarebbero mostrati severissimi verso l'impresa sorvegliando attentamente la scelta dei materiali ed il modo usato nell'eseguimento dei lavori, ma purtroppo il fatto di questa mattina è venuto a dimostrare che di sorveglianza vera ed efficace ve ne fu pochissima e che l'impresa faceva benissimo il comodo suo. Basti a dimostrarlo la qualità e la spessezza del legno usato per le centine, che era di legno dolce e dello spessore di pochi centimetri mentre, a detta dei pratici, si sarebbero dovute impiegare delle travature di legno forte e di spessore non inferiore ai venti centimetri. Ora si farà certamente una di quelle inchieste sulle quali ci hanno avvezzati a non avere più nessuna fiducia e poi..... e poi si riprenderanno i lavori e Dio voglia che non sarada di peggio.

Gli alessandrini sono indignatissimi nel vedersi così malamente sprecati tanti quattrini, che quando fossero stati saviamente utilizzati ci avrebbero permesso di avere, invece di quest'aborto di ponte che non piace a nessuno, due magnifici e solidissimi ponti in ferro, e cioè uno verso il sobborgo degli Orti e l'altro a poca distanza dall'attuale ponte provvisorio in legno, senza contare che quando così si fosse fatto, come aveva proposto la Società delle officine di Savigliano, non sarebbe stata punto necessaria la demolizione del vecchio ponte in pietra, a cui bastavano poche riparazioni per essere conservato ancora per lungo tempo.

Basti il dirvi che per demolirlo non occorsero meno di quattrocinci quintali di polvere, tanto era solido e ben costrutto, eppure..... il vecchio ponte non c'è più, il nuovo fa compassione a vederlo prima ancora d'essere finito, e su quello verso gli Orti ci passeranno i pesci!! Intanto chi vuol passare da una sponda all'altra del Tanaro, è notato che si tratta dell'interesse vitale del paese essendo molti i Comuni ed i sobborghi che comunicano colla città attraversando il Tanaro, deve servirsi per chissà quanto tempo ancora, compresi due reggimenti di soldati che stanno in Cittadella, di un ponte provvisorio in legno che è un vero scavezzacolli tanto per gli uomini che per le bestie!

Il Comune di Alessandria, fra tutti quelli della Provincia di cui è capoluogo, è il più maltrattato e lo sarà sempre finchè tanto nel Consiglio provinciale che in quello comunale si farà dell'intrigo a base di piccole vendette e di pettegolezzi indecenti anche della sfera amministrativa.

*P.S.* — Mi si comunica in questo momento che l'assistente provinciale ai lavori del ponte, signor Negri, si era questa mattina opposto a che gli operai si mettessero al lavoro essendosi accorto del pericolo che li minacciava, ma quelli si rifiutarono di ubbidirgli dicendo che non ricevevano ordini che dall'Impresa. Dieci minuti dopo avveniva il disastro e fu gran ventura se non essendo ancora giunti sul luogo tutti gli operai non si ebbero a deplorare maggiori disgrazie.

## NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA. — I funerali di De Meis.** — *(Nostro telegr., 9, ore 6,50 pom.).* — Oggi ebbero luogo i funerali del patriota e scienziato Angelo Camillo De Meis. Essi riuscirono imponenti. Seguivano il feretro il rettore dell'Università, i professori di tutte le facoltà, gli studenti in corpo, cinque bandiere di varie istituzioni scolastiche, le rappresentanze del Governo, dei Municipi di Bologna, di Chieti e di Bucchianico, terra natia del De Meis, ed una folla di cittadini. Il carro era coperto di corone.

Alla stazione, quando la bara fu deposta, pronunciò uno splendido, elevatissimo discorso l'on. Mayri, il quale additò agli studenti le virtù di sapienza, di patriottismo, di modestia dell'estinto.

La salma parte stanotte per Chieti e Bucchianico, ove verrà inumata.

**VERONA. — Uno scontro, per equivoco, fra due pattuglie di guardie di finanza.** — Scrivono da *Caprino Veronese* 7 marzo:

La scorsa notte, a mezzanotte in punto, mentre un drappello di guardie di finanza visitò la borgliese si trovava in servizio di perlustrazione al confine nelle vicinanze di Belluno Veronese, un altro drappello pure di guardie di finanza, scambiandolo per una banda di contrabbandieri, gli ingiunse di fermarsi, per un semplice malinteso è nata una colluttazione. Vi sono due feriti, uno da ambe le parti. Questo fatto è avvenuto perchè poco prima il drappello in appostamento aveva attaccato dei veri contrabbandieri ed aveva ottenuto un fermo di tre colli di tabacco, e credendo di inseguire questi, inseguiva invece le guardie travestite.

**SAVONA.** — (Nostre lettere, 8 marzo). — (E.) — **Cose municipali.** — Alle dimissioni presentate dagli assessori Mariaudo, Viglienzoni e Garibaldi hanno tenuto dietro, com'era a prevedersi, e dopo una tempestosa seduta del Consiglio, nella quale corsero parole ed epiteti vivaci assai, quelle degli assessori di parte moderata Miralta, Berlingieri, Migliano e Cortese. La crisi è dunque al completo e non v'ha certo motivo per dolorarne, in quanto è venuto a cessare uno stato di cose dal quale nessun vantaggio poteva derivarne al Comune. Il Consiglio sarà presto chiamato alla votazione di una nuova Giunta e questa, data la maggioranza liberale nel Consiglio stesso, non potrà a meno di rispecchiare quella volontà popolare che si è manifestata nelle ultime elezioni.

**CUNEO.** — (Nostre lettere, 8 marzo) — (Disalteso) — **Per la scuola superiore femminile.** — Trovasi fra noi da alcuni giorni il cav. Zaglia, direttore di un Istituto primario femminile in Genova, delegato dal Ministero ad ispezionare questa scuola superiore femminile per gli effetti del pareggiamento.

— **Una festa di beneficenza.** — Oggi ha avuto luogo al teatro Toselli uno spettacolo vocale-istrumentale a beneficio delle Cucine economiche.

In considerazione della entità del fondo che tuttora resta per la benefica istituzione, il Comitato sta studiando il modo di dare a questa un carattere di stabilità, mediante un'amministrazione permanente e la destinazione di appositi locali.

**PINEROLO.** — (Nostre lettere, 6 marzo) — **Festa scolastica.** — La solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole regie e municipali per l'anno scolastico 1889-90 avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. di martedì, 24 corrente, al teatro Sociale. Leggerà il discorso inaugurale il dottor Amerio Luigi, professore nel R. Ginnasio superiore.

— **La Scuola di cavalleria.** — Ritornarono a galla in questi giorni le chiacchiere a proposito del trasloco della nostra Scuola di cavalleria, tanto più insistenti inquantochè si sapeva che l'attuale ministro generale Pelloux era avverso alla Scuola di Pinerolo. Ora però possiamo assicurare che per un po' di tempo non si parlerà più del trasloco della nostra Scuola, sia perchè si va cercando ogni mezzo onde far economie, sia perchè venne rinnovato il contratto di affittamento dei locali per tre anni.

— **Curatura dei pozzi d'acqua.** — Il nostro sindaco, attesa la persistente scarsezza di acqua nella massima parte dei pozzi della città, potendo ritenere opportuno il valersi di questa circostanza per procedere alla necessaria curatura dei pozzi stessi, fa perciò invito ai signori proprietari a voler provvedere colla maggior sollecitudine alle occorrenti opere di spurgo, onde evitare all'Autorità municipale quei provvedimenti che rendessero necessari nell'interesse della pubblica igiene.

— **Vendetta vigliacca.** — Sabato un calzolaio, certo N. G., avendo un vecchio rancore contro Boccardi Bartolomeo, fece venire a sè con lusinghe i due poveri bambini del Boccardi, ed adescatili loro fece bere una quantità straordinaria di *brandy* da rendergli completamente fuori di senno. Compiuta quest'azione malvagia il N. G. se ne allontanava tranquillamente lasciando in balia di se stessi i poveri fanciulli. Giunto in buon punto il padre, li condusse dal medico. A noi pare però che queste azioni vigliacche non dovrebbero rimanere impunite.

**PIANEZZA.** — (Nostre lett., 7 marzo) — **Cani idrofobi.** — L'egregio signor Novaria non ha una, ma cento ragioni, quando raccomanda ai Comuni rurali l'applicazione della tassa sui cani per diminuire i pericoli dell'idrofobia; la legge comunale però esentandone quelli addetti alla pastorizia ed all'agricoltura, riduce la misura restrittiva presso che ad un piscinino, sia dal lato fiscale che da quello igienico.

È bensì vero che potrebbe supplirvi il regolamento di pubblica sicurezza, colle prescrizioni sui cani vaganti; il sindaco rurale però che abbia il fegato di applicarlo come lo si dovrebbe applicare (sia detto col dovuto e meritato rispetto al mio ottimo sindaco ed amico signor Soria), è ancora da nascere, tanto è profondo nei nostri *buoni villici* quel maledetto *menefreghismo* che si ribella a quanto non viene dagli avi, si tratti anche di costituire ad una strada mattiera un'arteria carreggiabile. *Esperto resta Superbi!*

Ciò non toglie che io trovi ottima la lettera dell'egregio signor Novaria, massime coll'argomento, *ad hominem*, delle lire cinquecento che l'accompagnano, dialettica questa omessa da Quintiliano, lieto di vedere in modo così pratico trattato un argomento, per troppo, di tanto palpitante attualità, e che dal canto mio, nella mia modesta sfera di pubblicista in sessantaquattresimo, e di ex facienta funzioni di sindaco di Pianezza, non ho mai trascurato, invitando la Giunta a proporre ed il Consiglio a votare la tassa sui cani, cosa che mi auguro di vedere imitata da molti colleghi *in partibus* o non, dovessero anche, in vantaggio della umane cose, vedersi abbandonati da qualche collega della Giunta, che di fronte al rosa del pubblico trovasse più comodo, così tra l'uscio e il muro, per non compromettere la rielezione, dire come San Pietro nel pretorio. Io non c'era!

Salvo, ben inteso, invece di piangere, ci mangiasse a darsi un'edificante fregatina di mani. Abbasso i cani!

V. Agnier.

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Regio.** — Questa sera terza dei *Vespri siciliani*, che ebbero così lieta sorte nelle due precedenti rappresentazioni.

In questa settimana termina la stagione d'opera; si rappresenterà ancora una volta *l'Africana* di Franchetti e si avrà una quarta rappresentazione dei *Vespri*.

**Teatro Gerbino.** — Questa sera al Gerbino avrà luogo lo spettacolo d'onore del tenore signor Larizza, che viene meritamente applaudito per la sua voce forte. Si rappresenterà *Lo zingaro barone*, la gustosa operetta di Strauss, e nell'intermezzo, fra il secondo ed il terzo atto, il serenante canterà la romanza della *Favorita: Spirto gentil!*

**Teatro Balbo.** — A questo teatro stasera quinta replica della fortunata commedia di O. Feuillet *Tempi vecchi e tempi nuovi*, che la Compagnia Pietriboni rappresenta egregiamente.

— Domani sera avremo una novità, la commedia in tre atti di I. Raymond, intitolata: *Il signor di Barbizon*.

**Teatro Alfieri.** — Dopo il primo atto della bella operetta *I Moschettieri al Convento*, eseguito discretamente dalla Compagnia Palombi, fu calato ieri sera il sipario *a-reclame* della prossima Esposizione di Palermo.

È questo sipario un buon lavoro per quanto riguarda specialmente la veduta della città e dei locali dell'Esposizione, ma il vedo chiaramente che non è opera di un pittore e non di uno scenografo. Il sipario rappresenta una balaustra dalla quale si ergono due panorami con bandiere ed orifiamme su cui si leggono i titoli delle varie mostre, e nello sfondo si vedono il bizzarro Monte Pellegrino con le sue rupi taglinte a picco sul mare, il porto, il molo, i monti di Tommaso Natale e di Carini, e più in giù il Foro Italico, mentre dall'altra parte si vedono gli edifizi dell'Esposizione.

Questo sipario, che fu fatto a Palermo, soffrì molto nel viaggio, epperò il bravo scenografo Bosio dovette riparare ai guasti ritoccandolo qua e là ed aggiungendovi molti fiori.

**Teatro Carignano.** — Se il teatro Carignano fosse stato due volte più vasto crediamo si sarebbe egualmente riempito iersera in occasione dello spettacolo d'onore del Novelli, tanta era la gente che dovette ritornare sui suoi passi per non aver trovato posto. L'aspetto del teatro era imponentissimo, dalla platea fino all'ultima galleria il pubblico era accalcato, è la parola.

All'uscita di Novelli sul palcoscenico scoppiò un applauso lungo, vivissimo, cordiale, mai di quelle ovazioni che esprimono per un artista un mondo di cose, che sono la sintesi di tutti i sentimenti del pubblico.

Nel *Michele Perrin*, la bellissima e commovente commedia del Bayard, Novelli fu sommo, egli seppe a volta a volta intenerire i cuori e strappare la risata sana entusiasmando sempre.

Alla fine dell'ultimo atto, fra applausi e chiamate ripetuti, furono regalati al Novelli una bella corona con nastro rosso, e due fiammari d'oro e brillanti di bottoni per camicia.

Novelli fu coniicimo pel *Biarido della vedova* e dellinino nella conferenza *La mano dell'uomo* e nel *Condensismo*.

Condivise con lui gli onori della serata, manco a dirlo, il Leigheb, amenissimo, e vivamente applaudito furono la signora Lina Novelli, la signorina Fa[illegible] e gli altri interpreti principali delle due commedie.

Insomma quella di ieri fu una serata che equivalse ad un vero avvenimento teatrale.

— Questa sera si ripete la bella commedia *Vecchie matrimoniali*.

**Il concerto Marcellino a Venezia.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia, in data 10, ore 12,30 ant.:

« Ieri sera, nella gran sala del Liceo Benedetto Marcello, ebbe luogo l'annunciato concerto Marcellino. (*Vedi giornale di ieri*) Il concerto ebbe un successo grandissimo. Venne fatto replicare il *Salmo X.* L'esecuzione, diretta dal maestro Graziani, fu ottima. Piacque anche molto la *cantata* del maestro Graziani, scritta in onore di Benedetto Marcello.

« La sala del Liceo era gremita da un pubblico scelttissimo. Il concerto verrà ripetuto. »

**Esposizione triennale di Belle Arti a Brera.** — Col giorno 1° maggio verrà aperto nel palazzo Brera l'Esposizione di Belle Arti della R. Accademia di Milano. Il periodo per la consegna delle opere, che dovrà chiudersi a tutto il 31 marzo corrente, è stato prorogato fino a tutto il 10 aprile prossimo venturo (ore 6 pom.). Il collocamento delle opere avrà però principio fin dal 1° aprile.

La Commissione per l'ammissione e il collocamento delle opere sarà presentemente eletta dalla assemblea dei consiglieri accademici e dei soci onorari.

Inoltre la segreteria della R. Accademia di Brera avverte gli artisti torinesi concorrenti alla prossima Esposizione triennale, che per ricevere la *carta di riconoscimento* o la *dichiarazione* per il viaggio personale e il trasporto dei capi d'arte a prezzo ridotto, è necessario che essi ne facciano ad essa speciale domanda per lettera.

Il R. Ministero dell'istruzione ha annunciato all'Accademia di Brera che non mancherà d'inviare a suo tempo a questa Esposizione la Commissione permanente di Belle Arti per scegliere quelle opere che, a giudizio d'essa, saranno reputate degne della Galleria moderna di Roma.

I buoni di riduzione sui prezzi di viaggio e di trasporto delle opere in ferrovia o per mare verranno spediti agli artisti espositori che ne faranno apposita richiesta al segretario dell'Accademia.

**Il posto di Ottavio Feuillet.** — Non è quasi ancora aperta la successione al posto lasciato vacante nell'Accademia Francese da Ottavio Feuillet e già incomincia la sfilata delle candidature che, a quanto sembra, saranno spaventosamente numerose. Due candidati si sono già presentati in modo ufficiale, Pietro Loti e Leroy di Keramion, scrittore conosciuto ed apprezzato il primo, un carneade il secondo e quindi tale da aver maggiore probabilità di riuscita. Ma questi non costituiscono che l'avanguardia. Presto vedremo sfilare il grosso dell'esercito degli aspiranti, fra i quali, dicesi, si vogliano ripresentare Andrea Theuriet, Ferdinando Fabre ed Emilio Zola.

**La « Guida di Torino » del Marzorati.** — È un libro che ha raggiunta la sua 63ª edizione, il che vuol dire che conta 63 anni di vita ed ogni anno migliora e cresce rendendosi ognor più indispensabile. Dramai non c'è più a Torino Istituto, Società, officina o negozio che non sia registrato nella Guida, nè cittadino che s'adoperi in qualche modo che non trovi in esso scritto il suo nome. La Guida prepara in tutto l'anno con paziente lavoro la sua nuova edizione, ne studia tutte le migliorie e quando essa è sicura di essere completa quanto più è possibile. Per ottenere questo scopo la Guida ritarda ad uscire ogni anno fino al marzo poichè conviene attendere le innovazioni che col rinnovarsi dell'anno si compiono in quasi tutte le amministrazioni civili e private.

La Guida pel 1891 presenta le seguenti migliorie in confronto di quelle degli anni passati:

1° La pianta della città venne completamente rifatta in nitida ed esatta incisione, seguendo i nuovi piani di ingrandimento e di sventramento decretati dall'autorità municipale;

2° Nell'elenco delle *vie, strade, corsi e piazze* fu segnata, dopo i cenni illustrativi, la giurisdizione territoriale d'ogni singola Pretura, cosa assai utile per avvocati e uomini d'affari;

3° Oltre all'aver ricomposte tutte le tariffe postali e telegrafiche secondo gli ultimi regolamenti e quelle per le corrispondenze coll'estero, si corredò la Guida di una rubrica importantissima, quella dei prezzi dei biglietti che si distribuiscono da Torino per tutte le stazioni d'Italia pei *treni diretti, omnibus, biglietti d'andata e ritorno, abbonamenti, corrispondenze internazionali, viaggi circolari*, ecc.;

4° Per la nuova legge (17 luglio 1890) sulle istituzioni pubbliche di beneficenza potendo tornar utile la conoscenza dei componenti le Amministrazioni delle diverse Opere pie, vennero elencate le 40 Congregazioni di Carità che tuttora hanno sede in Torino.

Altre notevoli migliorie furono apportate alla parte commerciale, amministrativa, ecc.

La Guida, edita dalla Ditta G. B. Paravia e C., costa L. 5, ed è in vendita presso i principali librai.

## CRONACA

**Alla Casa Benefica pei derelitti.** — La sera del due corrente il cav. Martini volle avere alla Casa Benefica la presenza dei membri effettivi e consorti della Direzione, dei più impegnati benefattori, e di cospicui personaggi per esporre loro l'andamento intellettuale, morale, e lo stato economico del suo Istituto.

Fra i presenti v'erano il procuratore generale conte Pinelli, il generale Pelloux, il comm. Ansaldi, altri consiglieri comunali, e un'eletta di gentildonne, tutte nascite benefattrici.

Stavano ad erati in un'ampia sala i 93 ricoverati, nello stato in cui erano giunti dai laboratori, cioè impolverati e anneriti dai ferri e dal fumo delle officine, tenendo ordinatissimo contegno, al pari di giovani appartenenti a convitto educativo. Essi si presentavano a squadre, con saluto militare, dando minuta contezza dei fatti loro.

Era veramente interessante e commovente il vedere così mirabilmente trasformati giovanetti ieri ancora abbandonati sulla piazza, rotti ad ogni mal costume, o condannati per più recidive.

La riabilitazione loro è ora così completa che essi vanno e vengono, liberi, dalle officine, senza mai venir meno alla disciplina, e recano intatta all'Istituto la mercede, che, in complesso, già ascende a L. 180 la settimana. Essi che sanno, come ben dicevà il cav. Martini, di non essere più schiavi ne coatti, pongono ogni volta piede nell'Istituto come in casa propria, sereni, ilari, affezionati. Si sentono un po' padroni della loro casa, e quindi hanno l'interesse che tutto proceda bene: uno per tutti e tutti per uno. L'autorità dei direttori, e specialmente del capo, tutta paterna, non pesa, ma educa ed illumina e volge il cuore di quei disgraziati al bene e alla virtù. Le punizioni sono rare, ma inesorabili, epperciò efficaci.

La società ha un interesse immenso a favorire un Istituto di tal fatta, e il Governo ha dovere supremo di proteggerlo e svilupparlo, per l'ordine pubblico, la morale e l'economia, poichè ivi è il rimedio e il freno alla delinquenza, che si soffoca dal suo nascere, mentre nello stato attuale di cose quei seminzio di furfanti, che va poi ad ingombrare le Case di pena o una popolazione che oggidì si conta a ben 70 mila, sorge appunto in quella classe che la Casa Benefica accoglie, educa e trasforma in buoni e laboriosi cittadini.

— Allo scopo di continuare a mantenere gli attuali giovani derelitti ricoverati in questa Casa Benefica, e nutrire la speranza di accogliervene altri facendo così un vero bene materiale a morale alla nostra città, il Consiglio direttivo ha deliberato di emettere azioni triennali di annue L. 10, a termine dell'art. 7 dello statuto fondamentale.

**Ringraziamenti.** — *Società Reale di patronato dei giovani d'anni 1 usciti dalle Case di correzione e di pena.* — La Direzione della Società Reale di patronato dei giovani minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena rende pubblicamente e sentito grazie alla benemerita Banca Nazionale ed al l'onorevole suo Consiglio di reggenza per la somma di L. 150, che anche in quest'anno ha generosamente concesso a favore del Pio Istituto; nonchè alla benemerita Società generale di Credito Mobiliare Italiano per la largizione di L. 100.

— *R. Istituto dei sordo-muti.* — Ne ovviva di cuore ed un grande di acclamazione dei poveri sordo-muti ai tanti distinti e generosi artisti torinesi che al bello accoppiano la carità. Essi entusiasmano i loro concittadini coi fiori e sollevano i poveri che pur godono del frutto delle loro sempre belle e improvvisate iniziative.

Tanto più sentita è la gratitudine di questa Direzione all'onorevolissimo Comitato direttivo del Circolo degli Artisti pel generoso sussidio di L. 2 0 accordatoli, che esso aiuta l'Istituto nelle gravi strettezze in cui versa.

Ne ringraziano quindi tutti le benedizioni e le lodi dei poveri sordo-muti, che serberanno grata e duratura memoria dei loro benefattori.

— *Cucine economiche.* — La benemerita Direzione del Circolo degli Artisti mi rimette L. 200 e col preghiera che questa somma venga trasformata in « tanti Buoni delle Cucine popolari per molti a cui manca anche il soldo per il pane e per la minestra, « lasciando a me l'incarico di ripartire questo pio « di bene ».

L'opera dei nostri valorosi artisti si risolve così anche una volta in un atto di squisita filantropia.

Io ho convertito la somma in 1500 Buoni per infermi del valore di centesimi 25 e li consegnerò al nostro sindaco perchè ci compiaccia farli distribuire dai medici municipali di beneficenza.

L'azione generosa non ha bisogno dei miei commenti.

*Il presidente:* Cesare Goldmann.

*Ospedale oftalmico ed infantile.* — L'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino, il quale vive di pubblica e privata beneficenza e soccorre in ogni anno più di quattromila infermi, ha ricevuto anche in quest'anno il caritatevole sussidio della Banca Nazionale, L. 500; dal R. Economato, L. 500; dal Circolo degli Artisti, L. 200; dal signor conte Felice Rignon, L. 200, e dal Banco di Napoli, L. 80.

La Direzione invia ai generosi oblatori cordiali ringraziamenti.

*Istituto pei ciechi.* — L'Amministrazione dell'Istituto pei ciechi rende i più sentiti ringraziamenti alla Direzione del Circolo degli Artisti per l'elargizione di L. 300 fatta ai poveri ciechi sul provento della Festa dei fiori.

**La festa di metà quaresima delle Colonie marine alla Associazione Generale degli Impiegati.** — Questa festa, che ebbe luogo domenica, è riuscita brillante, animata e carina oltre ogni aspettazione. Figuratevi gli splendidi panorami e le belle tele della *Festa dei fiori* trasportati dal Circolo degli Artisti alla Galleria Nazionale, e là, come già al Circolo, la lieta gazzarra di almeno centocinquanta fanciulli, di signore, di signorine a divertirsi un mondo, di giorno ammirando una bionda artista, la Giulia Capellano, a declamare un componimento poetico dell'avvocato Bona, *Parabola della Società del Mercatelli, iniziatrice della festa*, e i ginocchi di prestigio, e le ombre colle mani, e i quadri disuniventi, e le artistiche trasformazioni minuche dello studente Eula, e la quaresima piagnona dalla testa della quale sbucanti gli angelini e scatorienti le caramelle, e i giochi di fisica e di chimica del professor Mattenci del Liceo di Chieri aiutato dal bravissimo meccanico dr. Liceo Gioberti, il signor Lucco, e..... insomma una quantità di roba da far andare in visibilio quei cari bimbi.

Ma notevole più di tutto, ma davvero commovente un bellissimo inno delle Colonie marine in tre giorni scritto dall'avv. Bella e musicato dal maestro Vigna ed insegnato ad un coro di 50 fanciulli e cantato con un ensieme e con un sentimento che non si trova sempre nelle masse corali dei nostri teatri.

Accompagnava l'inno e incitava alla danza l'infaticabile terzetto del Circolo degli Artisti, terzetto che, come il buon Dio, si trova in ogni luogo..... in ogni luogo ove c'è da fare del bene.

Così, dopo la beneficenza fatta colla loro stupenda *festa* al Circolo, gli artisti vollero aiutare efficacemente coll'opera loro un'istituzione altamente benemerita, come questa delle *colonie*, per cui anche di fanciulli di mediocre fortuna, come ai poveri ed ai ziechi, è aperto l'adito ad godere bagno di mare.

A voglia poi un centinaio di coppie che danzarono fino alle 6 del mattino, dopo aver gustato uno stupendo concerto del *Mandolino Lombardo*, numerosa ed artistica orchestra di dilettanti, e l'ode *Piemonte* di Carducci, detta stupendamente dall'avv. Tunica.

E vaste della tombolina fruttifero a pro delle Colonie marine coronava la magnifica giornata, che lasciò in tutti vivo desiderio di vederla ripetuta.

**Arresto di undici ladri.** — I nostri lettori ricorderanno l'audace furto consumato il 18 gennaio scorso da undici ladri in danno dell'avv. Teodoro Sollier, abitante in via Cavemetro, N. 6.

Il furto avvenne verso le 4 del pomeriggio, nel tempo in cui l'avvocato e la cameriera erano assenti.

I ladri, penetrati mediante scasso nell'alloggio, involarono da un armadio ben 17 cartelle nominative del Debito Pubblico della rendita complessiva di L. 856 e 24, oltre al portatore per la rendita totale di L. 2850. Quando i ladri stavano ultimando la loro operazione, la portinaia della casa, recatasi casualmente nell'alloggio per portare acqua, s'accorse della presenza dei ladri e fece per gridare, ma i briccconi, colle minaccie, le imposero silenzio e se la svignarono.

L'avvocato Sollier, impressionato dall'audacia dei ladri, per agevolare la ricerca di questi ed il possibile ricupero della refurtiva, promise un premio di L. 6000 a chi fosse stato in grado di fargli ricuperare la somma intera, e un premio in proporzione a chi avesse fornito indicazioni atte a condurre in qualche modo alla scoperta dei rei e della refurtiva.

Malgrado però queste promesse, le indagini intraprese non ebbero un esito immediato; e soltanto ieri, dopo un lungo e paziente lavoro, la Questura avrebbe avuto la fortuna di scoprire i ladri e di arrestarli.

Se le nostre informazioni sono esatte, questi sarebbero certi Perrone Alfonso ed i fratelli Clemente e Camillo Grosso, nonchè un certo G. Giuseppe, che pure si trova in carcere.

Autori principali del furto sarebbero il Perrone ed il Clemente Grosso, i quali si riserbarono nell'impresa la parte più audace di penetrare in casa e di scassinare i mobili.

Il Perrone poi sarebbe quello che ha manomesso la pentitura quando, accortosi della presenza, la perversità si mise a gridare.

La scoperta dei briccoli avrebbe avuto origine dal fatto che essi, dopo commesso il furto, offrirono in vendita a private le cartelle involate, e la Questura, che già da altri indizi si trovava sovr'esso, convinse da uno dei suoi soggetti erano i rei, procedette subito all'arresto del Perrone e poscia degli altri undici.

Parecchie persone hanno sporto querela per cavalleresche [illegible] che [illegible] e [illegible] Carmentino, che a quanto si narra [illegible] operazione con [illegible] speciale.

**Gli smascherati da un cane idrofobo.** — Il cane [illegible] è stato da due guardie municipali nel Borgo San Donato, sospetto di rabbia, era un leggero bastardo di pelo rosso-lo, alto 50 centimetri circa, coda ed orecchie mozze. Dev essere penetrato in città dalla barriera di Milano, perchè verso le ore 6 3/4 mentre sullo stradale di Vercelli, presso il Cestasco, il ragazzino Richiardi Pietro di Matteo, d'anni 7, da Settimo Torinese, che era in compagnia di suo padre; verso le ore 7 mortali in piazza Vittorio Emanuele I il ragazzo Revelli Umberto, d'anni 10, abitante in via *Cavale, n. 2*, un quarto d'ora dopo mordeva pure un terzo ragazzo a nome Droseo Giuseppe, d'anni 10, abitante in via Vanchiglia, *n. 2*. Tutti questi ragazzini hanno già intrapresa la cura Pasteur presso il nostro Ufficio d'igiene.

Quanto a cani ne furono morsicati quattro. Uno da caccia, il cui proprietario finora non si conosce, un Pinscher, fatto accompagnare da una guardia municipale, ora è al sicuro e custodito al canile municipale presso l'Ammazzatoio civico.

L'altro è

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

# LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

**L. E.**

— Sì, — egli aggiunse con voce calma e angosciata nello stesso tempo, — sì, il disonore è sospeso sulla mia testa e non tarderà a colpirmi..... se non trovo il mezzo di soddisfare i miei creditori.

— E che cosa posso fare, io, a ciò? — domandò Gabriella, già meno implacabile.

— Voi! Ma voi potete semplicemente salvarmi!

— In qual modo? Io non ho un soldo, e voi lo sapete meglio di tutti, perchè siete voi che amministrate la mia fortuna, voi che spingete le mie rendite..... abbastanza esattamente, credo!

— È vero..... Ma tuttavia, con un rigo di vostra scrittura..... soltanto col vostro nome!

— Oh! capisco! Volete farvi imprestar denaro!

— Sì!

— Il principio della fine!

— No! La fine dei miei debiti!

— E a qual cifra ammontano i vostri debiti? Perchè..... infine..... è bene il meno che lo sappia.....

— Una grossa cifra!

— E un'indicazione un po' vaga..... vorrei qualche cosa di più preciso.

— Ma, con trecentomila lire pagherò tutto!

— Trecentomila lire! — ripetè la contessa evidentemente colpita da una nuova preoccupazione. — Trecentomila lire che voi volete prendere dalla mia dote! Ma è una follia!..... e, soprattutto, non posso credere che voi siate così sprovveduto da ignorare la maggior parte del patrimonio è costituito..... Ma di quale altro aiuto disponete?

— E inutile di impensierirvi adesso, Gabriella! Credete pure che tutto un bel giorno potrete dirmi: io mi sono già detta e più avvenentemente di ciò che voi non me lo direste..... Ma finiamola..... Non ho, vi lo assicuro, maggiore interesse di disperare della vostra fortuna a vostro malgrado..... Quand'anche le vostre, non lo potrei..... ma non lo voglio! Tenetevi pure il vostro denaro..... a me rimane un mezzo sicuro di soddisfar tutti senza impoverirvi..... non comprendo perchè non ci abbia pensato prima!

— E quale sarebbe quel mezzo? — domandò la signora di Meley colla più grande inquietudine.

Il conte fissò di non aver udito e continuò, come parlando fra sè:

— La mia vita non preme a nessuno e la mia morte può essere utile a molti..... Una rivoltellata e tutto è finito!

— E la tua anima, disgraziato! — esclamò la contessa, — alla tua anima non pensi..... e al tuo figlio..... e a me che t'ho amato tanto — alla aggiunse singhiozzando e abbandonandosi allo slancio del suo cuore tuttora innamorato.

A quel grido dell'anima Ettore non rispose.

— E il vostro onore, signore! — proseguì la nobile donna asciugandosi gli occhi, quasi vergognosa della sua esplosione di fronte alla freddezza del marito, ma con una dignità ed una fermezza crescenti, — E il vostro onore? Credete di salvarlo rifugiandovi nella morte? E il nome che sui cieli che volete lasciare a vostro figlio? E, riguardandovi dentro alla tomba, vi immaginate di aver con ciò soddisfatto i vostri creditori?

— Contessa.....

— Sono sicura e voi lo sapete benissimo!

Ettore stette in capo e non rispose.

— Ancora, — fece la contessa, — avete proprio bisogno di trecentomila lire?

— Sì — egli rispose a mezza voce tentando nascondere alla moglie il suo rossore e la sua confusione.

Gabriella s'alzò e s'avvicinò ad un tavolino sul quale v'era un campanello d'argento. Stando ed un piede appoggiato tutto sulla soglia del salone.

— Lasciami l'occorrente per scrivere — ella disse con quella sua dolce voce alla quale erano tutti lieti di obbedire.

Il domestico la servì subito.

Ella sedette al tavolino, tolse dall'elegante cartella che le avevan posto dinanzi un foglietto di carta e con mano ferma e calma, come se si fosse trattato di vergare un invito ad un'amica, tracciò due righe della sua bella scrittura inglese, elegante ed inclinata. Poi, semplicemente, nobilmente, con gesto dignitoso e triste, ella porse ad Ettore il foglio liberatore che valeva trecentomila lire..... che valeva l'onore di un uomo.

— Grazie! — egli disse chiudendolo nel suo portafogli. — Come potrò mai provarvi la mia riconoscenza?

— Non mettendovi mai più nella necessità di chiedermi un simile servizio, perchè, in verità, non potrei più rendervelo una seconda volta!

— Oh! vi lo giuro! — fece il signor di Meley con un accento di sincerità che doveva convincere sua moglie. — Ma adesso vi lascio, — egli aggiunse prendendo il suo cappello; — non ho che il tempo di correre ad aggiustare quei brutti affari. Voglio però avere una parola di addio!

Ettore si avvicinò alla moglie e volle prenderle la mano, ma ella si ritrasse.

— Addio, — ella disse freddamente.

Il conte fece le scale con passo leggero, colla testa in alto, come se non avesse più nulla sulla coscienza, perchè aveva le trecentomila lire in tasca.

— Via Alfieri, 5 — disse al cocchiere che lo aspettava alla porta.

La carrozza aveva appena voltato all'angolo della strada, quando il signor Du-Rouvre si fece annunziare alla contessa.

— Fate entrare — disse questa al domestico che le aveva presentato il biglietto di visita — e dite che non sono in casa se per caso qualcun altro venisse a cercarmi.

— Le domando scusa, signora, di questa mia visita mattutina, — disse il signor Du-Rouvre entrando nel salone, — ma avevo gravi notizie da darle.

— Ella è sempre il benvenuto, quali che siano le notizie che mi porta — fece Gabriella, indicando colla mano una poltrona al suo visitatore.

Il colloquio avuto col marito l'aveva preparata a tutte le notizie possibili, e piuttosto aveva già distratto tutto l'interesse di quelle notizie. Che cosa potevan dirle che ella già non sapesse?

— Tutto va male! — disse il signor Du-Rouvre — Sono venuto ieri sera per parlarle, ma ella non era in casa.

— È vero: ero al teatro colla mia buona amica, la signora Dorville.

— La sua buona amica! — mormorò il signor Du-Rouvre. — Basta, sia pure così!

— Ma che ha a dirmi? Mi sembra molto commosso.

— Lo sono realmente.

— Ma, insomma.....

— Tutto va male..... orribilmente male! I tristi avvenimenti di cui abbiamo parlato la settimana scorsa sono oramai fatti compiuti. La nostra liquidazione (scusi, signora, se mi servo di questa parola) la nostra liquidazione s'è risolta in un disastro..... Perdiamo tutti molto e chi perde forse più di tutti è il signor di Meley.

— Lo so; egli era qui pochi minuti prima di lei.

— E le ha detto?

— Che aveva perduto e che doveva pagare trecentomila franchi.....

— È pur troppo vero.

— E che cosa si diceva di lui?

— Dove? Negli uffici del signor Dorville?

— Negli uffici e alla Borsa.

— Debbo dirle il vero, signora?

— Certamente; l'ho già pregata di dirmi sempre la verità.

— Ebbene, si diceva che non pagherebbe, che è rovinato.....

— Oh! è una cosa orribile.....

— Orribile, ne convengo.

— Ma quelle voci, fortunatamente, [illegible] momenti smentite. Il signor di Meley pagherà la sua differenza.

— Sia lodato il cielo! Ma, davvero, non lo avrei creduto..... Dove ha potuto trovar denari?

— Qui, signore.

— Come! Ne aveva dunque ancora?

— No, egli non aveva più nulla!

— E allora?

— Sono io che gliene ho dato.

— Lei, signora!

— Io stessa.

— Quale follia! Mi perdoni, signora, ma gli è come se avesse gettato il suo denaro in una voragine.

*(Continua).*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**Via Berthollet, n. 38.**
***Al presente:***
**Alloggio** locasi a nuovo di sei camere al **primo piano.** Varie camere. 1017

**Vasti ed eleganti locali**
ad uso Caffè ristorante e Birraria d'affittare in **Alessandria,** sotto i portici del nuovo palazzo, in angolo al corso Roma e piazza Garibaldi. — Dirigersi (vi dai proprietarii GUERCI e TAVERNA. (6)

**D'affittare al presente** via Ormea, 35, e via Bardonn. 29. Spaziosi **locali** uso laboratorio, deposito merci, cortile, cortile, terreno. — Rivolg. BALDRACCO, via Saluzzo, 32, Torino. C 157

**D'affittare** diversi alloggi vasti e mobiliati. Diverse ville e case da **vendere** da **affittare.** Negozi da **rimettere** con merce o senza. — Da ROSSI p.a Carignano, 4, p.o 1°, Torino. C 158

**Per il 1° aprile:**
Un elegante alloggio di 4-5 stanze e cantina al 2° piano; altro di 3 stanze e cantina al 3° piano. Via Massena, n. 7. 57

**PIOSSASCO,**
Casa civile da **vendere** ed **affittare,** composta di 30 vani e giardino. — Dirigersi al segretario comunale VIGLIANI. C 1625

**Comprerebbesi**
una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo, con casa padronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso la linea ferroviaria Savona-Bra ed Acqui. Intendesi fare acquisto da 40 o 60 mila lire circa impiegando il denaro almeno al 4 per cento netto. Pagamento pronti contanti.

Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al Regio notaio cav.e DOMENICO VIGNOLA in **Albenga** (Liguria). H 1056 G

**Camposanto.**
Si desidera acquistare una **sepoltura** intiera di 18 fosse: storre con relativo nicchio nel Camposanto primitivo.

Dirigere lettere al N. 32 e 985 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Somnambula Anna.** Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande, se per affari o per malattia, e inviare L. 5 20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico,** via S. Felice, 14, Bologna. H 52 M

Chi con una verniciatura di **Carbolineum** vuol ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia unicamente uso della vera marca originale: **Avenarius** conosciuta da oltre QUINDICI anni e protetta dalla R. D. Patent - N° 46021. Prospetti gratis e franco. NATALE LANGE - Torino. 55

**Quindici anni** di esercizio come proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. 5000.

Per informazioni rivolgersi a **Deposito Birra-Reininghaus Graz, Ristorante Teatro Alfieri, Torino.** C 1645

**POPPATOIO (BIBERON) A POMPA**
**Il miglior allattamento artificiale del giorno.**
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza succhiare. Il più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica. **Istituto Rota,** p.a Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 07-11

# AVVISO.

*Abbiamo l'onore di comunicare alla numerosa nostra clientela che ci siamo resi concessionari della pubblicazione della*

## GUIDA ILLUSTRATA DI PALERMO

*in corso di stampa.*

*Questa pubblicazione, dovuta alla penna di* **Luigi Natoli** *ed edita dalla Casa Libraria Internazionale* **Carlo Clausen** *di Palermo, conterrà le notizie e le informazioni più esatte, e ricca di moltissime e bellissime incisioni sarà il* vade mecum *di ogni visitatore della prossima Esposizione Nazionale di Palermo; quindi la pubblicità in essa avrà la maggiore efficacia e diffusione.*

*La Guida sarà stampata in due edizioni:* Italiana e Francese; *chi ordinerà un annunzio avrà diritto alla pubblicazione nelle due edizioni.*

PREZZI D'INSERZIONE:
Una pagina L. 60 — Mezza pagina L. 35
Un terzo di pagina L. 25.

**HAASENSTEIN & VOGLER**
**Torino** — Via Santa Teresa, **13,** piano primo.

**NB.** Gli avvisi si accettano sino al **15** marzo corrente.

IL **SUBLIME ELISIR PER I CAPELLI,** Si vende in tutte le Case ove vi è deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** Sola Distillazione approvata dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. H 1057 M

**VERO ESTRATTO DI CARNE**
# LIEBIG
*Fabbricato a FRAY-BENTOS* (America del Sud).
**Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.**

**Genuino soltanto, se ciascun vaso porta la inchiostro azzurro la firma di** J. Liebig

*Depositari per l'Italia* { CARLO ERBA Successori di FRIEDR. JOBST } **Milano**

concluso vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI** e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA. H 47 M

TEDESCO. FRANCESE. INGLESE. Lezioni pratiche traduzioni (IN. V. S. TERESA) C 10

**Fistole e Cancri**
**mali ribelli** guariscono senza operazione, con **Dr G. B. Polli,** via Andegari, n. 10, **Milano.** Vendo libro che spiega a L. 2,30 franco Posta. H 661 M

**Vini** da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri bottiglie, imbottigliati. Nel magazzeno da vino in via Cavalletto, n. 12, ang. via S.te Chiara, esercita F. Pavia, prem. con med. d'arg. al Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

**Infallibile Fortuna.**
Terne e Quaterne bonissime. Vero **TESORO** per le **Feste Pasquali.** Giuoco sicuro spesa insignificante. — Le mie combinazioni di Terno secco e **Quaterna secca** faranno serissimo la vostra fortuna, e come si vince a **Firenze** il terno L. 62 62 — la Quaterna a **Bari 7, 15, 35, 44,** più l'altre Quaterne nelle Ruote 25, 56, 62 65 — così tengo pronto altre Quaterne bonissime che sono **il vero colpo di fortuna per tutti.**

A bonissimi schiarimenti scrivendo al sig. ENRICO POLITTI in **Milano,** piazza S. Nazaro, 14. — Inviando L. 10 per un trimestre spese L. 5 per un mese. H 660 M

**CORONE MORTUARIE**
**INALTERABILI ED IN OGNI GENERE**
**VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO.** 918

**Malattie veneree.**
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 12. 6
Farmacia CHIAFFRINO (piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

*Società Anonima*
**FABBRICA DI CALCE E CEMENTI**
**Sede in CASALE MONFERRATO**
*Capitale Sociale L.* **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **30 marzo 1891** in **Casale Monferrato,** nel palazzo sociale, all'**una** pomeridiana precisa.

***Ordine del giorno:***
1° Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2° Approvazione del bilancio dell'esercizio 1890 e fissazione del dividendo.
3° Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti.
4° Estrazione a sorte di 41 azioni da ammortizzare al 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 26 marzo alla *Sede sociale* in **Casale** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino.**

Casale, 1° marzo 1891.

1022 ***L'Amministrazione.***

**Società Italiana di Lavori pubblici in liquidazione**
**Società Anonima** sedente in **TORINO, via Santa Teresa, 2.**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** il giorno **25 marzo** corrente, alle ore **2** pom., nella *sala della Borsa di Commercio in Torino,* via dell'Ospedale, 25.

***Ordine del giorno:***
1° Relazione dei liquidatori, relazione dei Sindaci.
2° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890.
3° Nomina del Collegio sindacale.

A termini dell'art. 20 dello Statuto sociale il deposito delle Azioni deve effettuarsi cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la *sede della Società* o nelle *casse della Banca di Torino.*

Torino, 2 marzo 1891.

1051 ***I Liquidatori.***

1060
**Sunlight** **!?**

**Capo di Filatura.**
**Una Ditta** arizzera, lavorante solamente di giorno, cerca un **capo** energico ed esperto, specialmente in banchi a fusi. — Inutile presentarsi senza primissimi certificati.

Scrivere sotto iniziali **C. C.,** *Agenzia di Pubblicità* **E. Martinengo, Brescia.** 1060

**Avviso per aumento di sesto.**
Si notifica che l'**Opificio** con **Molino** caduto nel fallimento **ALLOATTI,** stato posto all'incanto il 4 corrente, avanti la Pretura Borgo Dora, sul prezzo ribassato di sei decimi, e così sul prezzo di **L. 24,000,** venne deliberato per **L. 27,000.**

Il termine utile per fare l'**aumento del sesto** scade col **19 corrente.**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in **Torino** all'ingegnere E. SOLDATI (via S. Francesco da Paola, n. 13, ed all'avv. E. PEYROT (via Cernaia, n. 36). 1057

**Incanto definitivo**
***della Casa in Torino via Basilica, 13.***
Il notaio TORRETTA CARLO notifica che alle ore **2** pom. del **14 marzo 1891,** nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** della **casa** suaccennata, sul prezzo di **L. 84,210,** risultante dal fatto seguito a quello del primo incanto, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 4 febbraio 1891, visibili nel detto suo studio. 57

**ULTIMI GIORNI.**
# VENDITA DI MOBILI
*ricchi e comuni*
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
*dirimpetto al Palazzo ducale.* 41

**Istituto per la cura radicale delle**
**ERNIE** H 61 T
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1889, N. 6289, Pref. 3
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
**Guarigione in 10 giorni,** durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 9 alle 5 pom.

**CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sanità.

**L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.**
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in fiale (flacone) da L.* **2. 1 50.**
*In bottiglie da un litro circa L.* **8 50.**

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 43 M

**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.**

**Sague** la liquidazione delle stoffe e vestiari per uomo. Società da affittare. 1041
**Via Lagrange, 9, Torino.**

**Vainiglia.**
Vi amo teneramente. Voglio vederti per dirvelo mille e mille volte. Scrivetemi, datemi che qualche volta pensate a me come io vi dirò in ogni ora che vi amo.

Indirizzate lettere non a casa ma al luogo ove sarete tutte le giornate permettendovi di scrivervi. G 1058

**Ricevesi di viaggiatore** per Asia Italia e altro per Italia. Merce una e nessuno articoli o cioccolata carità, idraulici, pittori ed affini. Richiedonsi serie referenze. Scrivere alle iniziali H 176 G, **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 1018 G

**Monviso.**
Nulla è in me cambiato a tuo riguardo, nè mutarà qualunque cosa avvenga. — Abbi coraggio e fiducia in un migliore avvenire degno di te, della tua bontà quale ti curo ti augura chi pensa e vive ognora per te. 1059

**R. Manicomio di Torino**
**Provvista di effetti di biancheria e vestiario.**
Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di biancheria** e **vestiario** occorrenti a questo R. Manicomio pel 1891, è invitato a presentare la propria offerta prima delle ore **4** pom. del giorno **24 marzo corr.,** alla *Segreteria del Manicomio,* dove si può avere conoscenza delle condizioni a cui è subordinata la provvista, nonchè dell'elenco e quantitativo degli effetti a provvedersi.

Torino, 6 marzo 1891.

1047 *Il Segretario:* TONELLI.

**OLIO DI OTTO TEMPEL**
Il migliore — più fino — più efficace
**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 32, TORINO. H 561 T

**CHIRURGO-DENTISTA AMERICANO**
**D.r L. BETTMANN D. D. S.**
specialista per la posa dei **DENTI FINTI — Otturazioni — Sonito — Estrazioni senza dolore** ogni giorno dalle 9 alle 4.
15, corso Oporto, 15 — Torino. 988

**PER BAGNI**
Fabbrica di **Bagnarole Ricasoli** tutto per le bagnarole con cuscino a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Ressegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Fabbrica un ed mezzi, consegna garantita inferiore a 0,30. RESSEGOTTI Lorenzo, *fabbricante qualista,* Fabbrica via Porta Nuova, 17 — Deposito via Garibaldi, 33 **Torino.**

**Chi** vuol spendere poco e mangiar bene si provuti *In Cucina borghese semplice ed economica* del Vismara. La prima edizione lire — 1 copia L. 4.


MARZO: giorni 31. — *Luna* nel corrente mese. — S. C. q. — 17 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

**Martedì** 10 — 69° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,42, tr. 0,47 — *Beata Clemente vedova.*

**Mercoledì** 11 — 70° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,41, tr. 0,48 — *Sant'Eraclio m. vesc.*

**Osservatorio di Torino.** — 9 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: mattino +5,6 massima + 9,4
Min. della notte del 10+5,6. Acqua caduta mm. 2,5.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Giorgio Cerro, chincaglierie. Giudice delegato avv. Angelo Deposito curatore provv. Felice Derlich; prima adunanza creditori 24 corr.; termine presentazione titoli creditori 9 aprile; verifica crediti 10 aprile.

*Ivrea.* — Fallimento Costa Carlo; cessazione pagamenti venne retrodatata al 15 marzo 1891.

*Chiusura della Borsa di Parigi 9.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3% amm. | 95 50 | Egiziane (3%) | 401 3/8 |
| » 3% | 95 25 | Rend. austriache | 91 1/4 |
| » 4 1/2 % | 103 20 | Rend. ungheresi | 76 11/16 |
| Rend. Ital. 5 % | 94 87 | Banca ottom. di Parigi | 566 — |
| Camb. Londra vista | 25 20 | Banca Ottomana | 423 3/4 |
| Consolid. inglesi | 99 5/8 | Argento fino | 265 50 |
| Obbl. Lombarde | 242 50 | Credito fondiario | 1260 — |
| Cambio sull'Italia | 1/4 fisso | | 2145 — |
| Turco nuovo | 15 50 | Panama | 37 — |
| Banca di Parigi | 520 — | Lotti turchi | 77 1/2 |
| Tunisino | 400 — | Ferr. Meridionali | — — |

*Borsa di Buenos Ayres, 6 marzo.*
Oro. Pezzi 374 carta per 100 pezzi oro.

*Borsa di Genova 9 marzo* (Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cont. 96 70 Banca di Genova — —
» » fine 96 70 Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1650 — Sovvenz. p. imp. — —
» Credito Mobil. 681 — Nav. Gen. Italiana 391 —
Az. Ferr. Mediterr. 359 — Raffin. Lig. L. 101 —
» Ferr. Merid. 302 50 Società Veneta — —

CARMAGNOLA, 4 marzo. — 850 ettolitri Frumento L. 15 12 — 10 Segala 13 43 — 50 Avena 9 75 — 400 Meliga 11 10 — 150 Riso 30 22 — 3000 Patate 1 10 — 600 Castagne fresche 9 50 — 5000 Id. secche 2 50 — 10 Buoi e manzi 1. q. 6 75 — 20 Id. 2. q. 5 85 — 25 Vitelli 1. q. 7 90 — 140 Id. 2. q. 6 90 — 120 Giovenche 6 00 — 60 Maiali 9 00 — 150 Maiali da latte per capo 15 00 — 2500 nir. **Canapa greggia** a 25 — 000 **Id. lavorata** (vista) 00 00 — 1500 Cordame 0 00 — 150 Olio d'oliva 11 50 — 65 **Burro** 1. qual. 21 00 — 05 Id. 2. q. 17 50 — 3000 **Uova alla douzina** 0 67. — 5000 Trifoglio 19 50 al mg.

*Tassa del pane della corsa dal 5 all'11 marzo.*
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 53 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 53 — Id. Casalingo 0 50 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 10 — Id. maggia giovenche 0 87 — Id. vacche 0 75.

RACCONIGI, 6 marzo.
*Cereali.* Frumento all'ett. L. 18 00 — Meliga 10 21 — Patate 1 50 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 2 75.
*Derrate.* Burro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 17 00 — Uova alla doz. 0 90 — Lepre forte 0 25 dolce 0 17 — Trifoglio 19 00 al mg.
*Tassa del pane.* Grissino 1. q. al chil. cent. 55 — 2. q. e pane fino 50 — Pane fino 35 — Casalingo 32 — Bruno 16.
*Tassa della carne.* Carne di vitello 1 q. 1 35 — 2 q. 1 01 — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Mezzo giovenche 80 — Vacca cent. 85.

PINEROLO, 7 marzo.

| Prodotti | unità | min. | cent. | massima |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. 20 — | 19 70 | 19 | 3 47 |
| Segala | » 11 70 | 11 14 | 1 | 3 32 |
| Granoturco | » 13 50 | 10 10 | 217 | 2 95 |
| Patate | » — 0 | — 00 | 2000 | |
| Castagne fresche | » — — | — — | — | |
| Id. secche | » 3 — | 2 50 | 110 | |
| Trifoglio | » 12 — | 10 — | 124 | |

Arrivano una ventina sulle 10 Torino 9 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | colli 10 | K. | 1017 88 |
| Greggi | colli 6 | K. | 712 16 |
| | Totale colli 25 | K. | 5999 04 |

Colli entrati nel mese fino oggi N. 121 — K. 11364 87

*Il Direttore-Gerente* A. Bertaldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.